Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 5 Febbraio 1881 GIORNO Num. 36

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e sul Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 » 7 » 2 50 » 1 00
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 6 » 3 » 1 50 » — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 » 26 » 13 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le inserzioni delle Associazioni ed Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello.
Non si ammettono reclami che siano accompagnati da francobollo agli effetti contro ladicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a ragionevole che le vengono esibiti.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

UNA BELLA FESTA A FIRENZE

2 febbraio 1881.

(T. V.) — Mandandovi queste righe sulla splendida festa che ebbe luogo ier sera a palazzo Riccardi, son sicuro che il nostro solerte corrispondente ordinario, R. L., mi perdonerà l'intromissione per quello spirito di corpo che regna fra i collaboratori della *Piemontese* e per l'amicizia che ci lega.

Cosimo I, tormentato da quello che fu il dolore della sua vita — non aver figli, — s'aggirava per le suntuose sale del suo palazzo, architettate dal Michelozzi, dipinte dal Giordano e dal Benozzo Gozzoli, ornate da splendidi arazzi e oggetti d'arte, malinconicamente ripetendo che il palazzo Riccardi era troppo vasto per lui.

Non lo era davvero ier sera per gli invitati della signora Lizzie Whisson-Corio e del suo consorte il generale prefetto.

In questa città, dove specialmente la colonia straniera dà ogni anno splendidissimi balli, quelli del prefetto si son fatta una ripetazione di suntuosità e d'eleganza che li mette in prima fila. Ciò non è dovuto tutto all'appartamento principesco occupato dalla prefettura, ma alla gentilezza squisita, alla cordialità signorile dei padroni di casa. Il 2° ballo della stagione superò il 1° e lascia il 3° nell'impossibilità di superarli entrambi per splendidezza.

A palazzo Riccardi la gran sala, sobriamente tappezzata d'arazzi antichi col soffitto altissimo in legno scuro, sarebbe alquanto cupa se di giorno le numerose finestre e la notte le grandiose lumiere non la inondassero di luce. Il fondo quasi bigio che formano le pareti è straordinariamente atto a dar risalto alle acconciature eleganti e chiare delle signore, che ho visto figurare più assai che nei saloni bianchi e oro moderni.

Il concorso era davvero straordinario, anche per la circostanza dell'onomastico della signora.

Donna Lizzie Whisson in elegantissima toletta riceveva i suoi numerosi invitati ed alle 11 il salone presentava un aspetto brillantissimo.

Aprì il ballo il prefetto stesso danzando il primo valzer con la baronessa Perkenstein, e le coppie, come trascinate dalla musica affascinante, cominciarono a passar davanti agli spettatori, formando con la vaghezza degli intrecci di colore, con i fulgidi ornamenti, con gli occhi vivaci, con le movenze cadenzate e graziose, il più attraente spettacolo.

Si ammiravano le acconciature delle dame più eleganti della città, delle principesse Corsini, delle Fenzi, della Talleyrand, della contessa Mirafiori, della signora Bocca; poi abbiamo la colonia forestiera, quella russa rappresentata da parecchie signore, i nomi delle quali, irti di consonanti, non mi arrischio a trascrivere; le numerose ed eleganti compatriote della signora Corio, capitanate dalla di lei sorella, tenevano alta la bandiera inglese; la Francia pure era largamente rappresentata.

Tra gli uomini notai, oltre alle autorità d'obbligo, tutti i generali residenti in Firenze, molti artisti tra i principali, molti letterati e parecchi ufficiali della guarnigione.

L'amico Mario Michela, ben conosciuto nella società elegante fiorentina, prendeva commiato dalle *miss*, dovendo far ritorno a Torino carico d'armi e di porcellane antiche.

Il *cotillon* veniva diretto da due giovani ben conosciuti costì: i cavalieri Rosenda e Brizio Enrico, e non poteva essere più suntuoso.

Le signore partirono piene le mani di eleganti regali, ed anche per noi uomini vi furono mazzi di sigari e decorazioni e bigliettini, alcuni dei quali portavano la data della festa: 1° febbraio 1881.

Data a cui ricorrerò quando voglia pensare ad una serata trascorsa in casa d'un nostro illustre compatriota e fra la più scelta società fiorentina.

GENOVA

Carnevale — Re Kalakaua e Verdi — Teatri.

(P.) — 3 febbraio. — Se alle promesse ed agli apparati corrisponderanno i fatti, il carnevale dovrà riuscire brillantissimo.

La Società Cristoforo Colombo, che si è assunto l'incarico di farci divertire tutti, lavora colle mani e coi piedi, sovvenuta dal denaro che si va raccogliendo dalle pubbliche sottoscrizioni; si dice che voglia spendere centomila lire, nientemeno! Ma gli spettacoli che si daranno saranno magnifici: due grossi baracconi sono stati innalzati sulla piazza San Domenico e piazza Nuova. Nel primo si vedranno delle cose da far strabiliare: sarà un giardino incantato, saranno grotte, caverne, montagne, ruscelli, torrenti; vi saranno caffè, tranvia, ecc.; un labirinto dal quale non si potrà uscire se non colla scorta del dio denaro; nell'altro baraccone i soci della Società daranno saggio della loro abilità ginnastica, acrobatica, ecc.

Nel teatro Carlo Felice si aprirà domenica l'Esposizione umoristica: le opere spedite sono moltissime ed alcune veramente originali; ve ne parlerò.

Si aprirà pure una Esposizione enologica con premi; vi saranno poi due grandiosi veglioni che dovranno riuscire ancora più splendidi dell'ordinario.

Quella che più d'ogni altra festa deve attirare l'attenzione del pubblico e per la quale invito tutti voi, è la mascherata storica: si rappresenterà la partenza di *Guglielmo Embriaco* e de' suoi per la crociata, indi il suo ritorno dalla Terra Santa; una mascherata che costa una grossa somma, perchè nel vestiario e nelle armature si fa uno sfoggio ed un lusso che sarà una perfetta riproduzione dell'originale antico: ogni cavaliere spenderà un 300 lire in media, senza contare il resto.

Ci sarà dunque da divertirsi per tutti, ed il divertimento è ancora maggiore quando si sa che tutto va a beneficio dei poveri.

***

Il re Kalakoua, che ha mandato in Italia i tre giovani Hawaliani in compagnia del capitano Celso Cesare Moreno, suo ministro degli affari esteri, la ha fatto latore d'una gentilissima lettera al maestro Verdi, della cui melodia si mostra entusiasta.

Eccovi il testo:

« *Honolulu*, (città capitale delle Isole Hawaiane) *30 agosto.*

« Ill^mo signor maestro Verdi,

« La sublime arte italiana inspira ammirazione in tutte le parti del mondo, e specialmente la vostra divina musica, la quale desta un'armoniosa e squisita eco dovunque è suonata.

« È sempre un motivo di gioia per me e per la mia buona regina, quando udiamo la nostra banda militare che eseguisce alcuna delle vostre classiche opere nel giardino del nostro reale palazzo all'ombra degli alberi del mango e dei tamarindi.

« Vi piaccia, mio caro professor Verdi, di annoverare me e la mia graziosissima sposa fra i numerosi ammiratori del vostro prodigioso genio musicale, quantunque noi siamo nati e vissuti sotto i tropici e tanto lontano dalla nostra bella e classica Italia, culla delle arti, della civiltà e delle scienze.

« Questa lettera mia autografa vi sarà presentata dal mio ultimo ministro degli affari esteri, il capitano Celso Cesare Moreno.

« Iddio vi benedica.

« KALAKAUA REX. »

Il maestro Verdi risponderà alla gentile lettera.

***

Ieri sera s'è replicata per l'ultima volta l'*Alberto Pregalli*. Al Politeama gli affari vanno maluccio: domani si ripende l'*Aida* colla Boronat, nostra concittadina; presto andrà in scena l'*Ero e Leandro*, e non si attende che l'arrivo di Bottesini dalla Spagna. Al Doria ha trovato a far bene la compagnia Biagi, ed al Nazionale il Dondini.

I GIUOCHI DI MONTE-CARLO.

Nizza, 27 gennaio 1881.

Continuo, anzitutto, la lista dei suicidii più notevoli avvenuti in questi ultimi mesi, cominciata nell'ultima mia:

Un tedesco si uccide, scaricandosi due colpi di rivoltella nel petto, a due passi del Casino.

Un inglese si impicca a un albero di fico lungo la stradale di Saint-Pons.

Un altro inglese si suicida a Monaco, dinanzi al Caffè di Parigi.

Un giovinotto russo si fa saltar le cervella nei giardini del Casino.

Un negoziante di Bordeaux si suicida all'*Hôtel du Cours*. Per un mese intero egli non aveva guadagnato un giorno solo di recarsi a Monte-Carlo. Gli trovarono in tasca un biglietto sul quale stavano, scritte a matita, le parole seguenti: « Preferisco « la morte al disonore e alla vergogna. »

Il domestico di sir Fréderic J. si taglia la gola con un rasoio in una villa della Condamine.

Un commesso viaggiatore di Parigi si suicida a Marsiglia. Egli veniva da Monaco completamente rovinato.

Un italiano si uccide sullo stradale di Villefranche. Gli si trovò indosso una busta da lettera recante queste parole in francese: « Fate conoscere la mia morte al « sindaco di Monaco. »

Un negoziante di farine, marsigliese, avendo perduto diecimila franchi alla *roulette*, si uccide all'*Hôtel Beau-Rivage* di Monaco.

Una persona assai stimata di Nizza, e che occupa una delle cariche più importanti, ha registrato, da sè sola, un'altra cinquantina di suicidi, avvenuti in questi ultimi tempi in causa dei giuochi di Monte-Carlo.

In data del diciotto corrente scrivevano da Mentone alla *Colonie Etrangère* di Nizza, il solo giornale nizzardo che abbia aperto e continui una campagna generosa contro le infamie del Casino, sotto la direzione del barone von Scriba, e del quale sarà mio obbligo intrattenervi in una prossima mia:

— « Un signore di circa sessant'anni, « assai ben vestito, si è suicidato al capo « Martin, territorio di Roquebrune. Lo si « era veduto errare sulla spiaggia, sedere « su uno scoglio, levarsi il cappello e re- « star immobile parecchio tempo, col volto « fra le mani e i gomiti appoggiati sui « ginocchi. — Poi si udì una detonazione, « e lo si vide rotolare fra le roccie. Egli « si era fatto saltare le cervella.

« Finora non si potè constatare l'iden- « tità del suicida, poichè egli non aveva « indosso nessuna carta che potesse por- « gerne qualche indizio. — Tutto induce « a credere, tuttavia, che è uno dei tanti « *decavés* di Monte-Carlo, e in tal caso la « sua fine è spiegabilissima. »

Ma non v'è bisogno d'andar molto indietro coi mesi nè di ricorrere al notiziario dei giornali per prendere nota dei terribili drammi dei quali è causa l'infame Casino.

Coloro che si trovavano martedì scorso lassù, cioè avanti ieri (25), hanno potuto vederne uno accadere sotto i loro propri occhi.

Un uomo, sulla quarantina, usciva verso le quattro pomeridiane dalle sale da giuoco cogli occhi sbarrati, il viso contratto e le membra tremanti come un febbricitante. Egli esclamava a mezza voce e come se avesse la strozza alla gola:

— Sono perduto!... Sono perduto!... Non mi resta che morire!... Ho perduto *duecentomila franchi!*

I guardiani del Casino cercavano di calmarlo, ma il disgraziato non voleva udire parola e faceva atto di allontanarli da sè.

Si diresse verso la porta; uscì; quando fu sullo scalone trasse una rivoltella di saccoccia e se la scaricò nella testa.

Alcuni domestici vennero in tutta fretta a portar via il cadavere e a lavare il sangue che gocciolava già per i gradini... E il giuoco e la rovina continuarono...

***

Eppure tutto ciò non è che l'*orribile* palese!

Se tutti i giuocatori finissero così, sarebbe ancora (è triste il doverlo confessare!) il meno male!

Il peggio si è che una gran parte di loro! va a finire in galera o al manicomio, o serve ad ingrossare l'esercito formidabile e spaventoso di tutta quella gente vanesia senza morale, senza attività, senza legge nè fede, della quale vi ho parlato nelle mie prime lettere e che, per me, appunto in causa della sua incolpabilità rispetto al *Codice*, del suo marcio fluttuante e legalmente irreparabile, costituisce uno degli ostacoli più gravi al progresso della civiltà e un pericolo incessante e tremendo di contagio.

Una stimabile proprietaria di Nizza raccontava, pochi giorni sono, che uno de' suoi giardinieri, servitore d'una probità a tutte prove, ammesso a penetrare nell'antro di Monte-Carlo e affascinato dall'oro che vi aveva veduto scorrere, contrasso, a poco a poco, la passione del giuoco. Egli divenne un assiduo cliente di Madama Blanc, e, non solo vi perdè il suo denaro, ma finì col perdervi anche quello rubato al padrone.

Una ricca famiglia inglese, composta d'un vecchio, d'una signora attempata e d'un giovinotto, loro figlio, era venuto sul principio del verno dello scorso anno a stabilirsi a Nizza per motivi di salute. Il figlio cominciò a frequentare le sale di Monte-Carlo... Adesso quei poveri vecchi abitano a Bordighera e, per vivere, sono obbligati a dare delle lezioni... Il figlio è scomparso!

Dietro a tutti quei suicidi, adunque, dietro a tutti quei galeotti e a quei mentecatti, che il Casino produce, che falange innumerevole di sventure non si affaccia alla mente!... Quante povere vittime irresponsabili — mogli, fanciulli, genitori, parenti, ecc., piombate d'un colpo nella più triste condizione; quella cantata da Dante:

Nessun maggior dolore!...

***

Ma non è tutto ancora! — Oltre alle *cocottes* stipendiate e mantenute in sesto di gioielleria, oltre alle rovine materiali e morali prodotte dal Casino, oltre alla stampa corrotta, oltre ai suicidi, oltre alle pubblicazioni prezzolate in lode della pia, munifica e caritatevole signora Blanc, oltre ai mille artifici diabolici coi quali ella tenta di attirare le teste deboli alla sua tana, c'è il lezzo degli agenti segreti sparsi dovunque, mantenuti a spese della Banca e l'ufficio dei quali è quello appunto di condurre lassù le borse più ben fornite del cosidetto *mondo elegante*.

Non di rado vi sarà capitato di incontrare, alla *table d'hôte* d'un albergo o in un club di grande capitale, dei giovinotti eleganti e dall'apparenza di ricco sfondato, i quali tuttavia — tutti ve lo riscontrano e lo sanno — non possiedono il becco di un quattrino di patrimonio, in contanti o in valori, nè un granello di terra al sole.

Sono *vivere* dalla vita facile e abbagliante... per gli occhi degli imbecilli... Ma gli imbecilli sono molti, pur troppo, a questo mondo! Infallibilmente voi avrete sentito quei giovinotti parlare con entusiasmo di Monte-Carlo, e vantarsi d'avervi guadagnato sempre, tutte le volte che vi avevano posto il piede, quaranta, cinquanta, centomila lire!

I giovinotti di grandi famiglie e di primo pelo, figuratevi se li ascoltano a bocca aperta... Delle sgualdrine e del denaro guadagnato così facilmente?..... Chi non andrebbe in un luogo dove ci sono tali attrattive? Bisognerebbe essere citrulli per non farlo! E poi è là, soltanto là, dove si può raffinare per davvero l'educazione d'un giovinotto elegante! Ed eccovi i *merles-blancs* fare delle cambiali, scontarle al 50 per cento, e partire coi loro maestri e cacciatori alla volta del bel paese dorato!

Un amico mi raccontava, poche sere or sono, d'aver conosciuto un giovinotto della vita misteriosissima; figlio di famiglia povera, egli maneggiava delle migliaia e delle migliaia di lire senza avere un occupazione al mondo e scorrazzando tutta Europa. Aveva spinta la eleganza e la raffinatezza del vestire a tal punto, da non ammettere più al contatto della sua sacra pelle se non della biancheria di seta!... Dovunque c'erano feste o riunioni di *high-life*, egli appariva; alle prime rappresentazioni lo si vedeva troneggiare dai posti più costosi... — Quando me ne disse il nome, il gran mistero mi sembrò spiegato... Chi viene a Nizza e a Monte-Carlo potrà vederlo, almeno, dieci volte al giorno... e alla notte.

Chissà quante propine, e pingui, egli con intesa da parte della amministrazione del Casino, per la lana abbondante dello pecorelle, o meglio dei pecroni, che ha condotto e conduce ogni giorno a tosare nelle mani pie, mani e caritatevoli della pia, mani e caritatevole signora Blanc!

Cosa triste!... Ci sono alcuni di questi avventurieri del tappeto verde i quali appartano (qualità preziosa, questa, per la pia ecc. dama di Monte-Carlo) il lustro di un bel nome, o persino di una corona ducale, al servizio della vergognosa bisogna ch'eglino compiono!

***

Eppure ci sono ancora delle signore, delle vere signore, le quali osano frequentare un bordello simile!... Il loro numero è ora, per buona sorte, in diminuzione; ma ce ne sono ancora! Che più! Ci sono delle madri (...per ridere, come direbbe Trogconi; ...per piangere, direi io!) le quali vengono a frequentare il Casino e vi conducono persino le loro figliuole! Mi fu raccontato di una signora di Torino la quale — mentre attendeva nelle sale da giuoco allo sperpero della sua fortuna — fino all'ultimo momento della sera, lasciava di fuori, sui divani del peristilio, le sue due figliuolette, più che decenni, sonnecchianti e confabulanti, talora, colle più matricolate sgualdrine, sacerdotesse del luogo!

***

Io mi domando se la *femme respectable*, pensando a tutti questi orrori di cui ella è causa, e che ella fomenta per lucrare, non abbia mai dubitato, proprio, neppure per un momento, della sua rispettabilità?

Io mi domando se i buoni padri, martiri della sacrilega Francia e dell'infame Italia, non debbano proprio sentirsi mai indignati nel riflettere che, in fin dei conti, il denaro dato loro in elemosina, è frutto di una speculazione vergognosa?

Ah!... se il filosofo dolce, — ma pur violento discacciatore dei mercanti dal tempio — morì crocifisso in Golilea, tornasse al mondo! Che si garantirebbe della sua approvazione, e martiri e madama?... Eppure noi non fate che laudare... a parole il di lui santo nome!...

Martiri un corno!... I veri martiri sono quelli come Eulalia cristiana, la quale, piuttostochè bruciare un granello d'incenso su un'ara pagana, malgrado la promessa del pretore, che, intenerito per la sua bellezza e per la sua giovanissima età, le diceva: « Brucia un granello solo e poi sii cri- « stiana quanto vuoi..... ma avrai salva « la vita! » preferì il patibolo e la croce!

Martiri voi, gesuiti, francescani, ecc.; cristiana tu, madama Blanc?... Neppur per sogno!

Ed è così evidente che la decantata carità di madama Blanc è tutt'altro che evangelica e non è, all'incontro, che pretta speculazione, che il seguente aneddoto basta a dimostrarlo. Io chiuderò con esso questo profilo nauseante.

Alcuni mesi or sono morì un *croupier* del Casino lasciando una vedova e nove figli.

I tedeschi sono prolifici, e quasi tutti i *croupiers*, sia detto di passata, sono tedeschi.

I *croupiers*, non essendo molto pagati, come vi scrissi già, e il povero defunto essendo così sovraccarico di famiglia, è naturale che, alla sua morte, la vedova e i nove figliuoli si trovarono nelle più grandi strettezze.

Allora la vedova ricorse alla decantata carità di madama Blanc, implorandone una tenue pensione e ricordandole che il suo povero marito *croupier* era stato, per ben *cinquantacinque* anni, uno dei servitori più fedeli e coscienziosi della Banca.

Ma madama Blanc — la quale non solo non vedeva, in un'opera di carità come questa, un pretesto di *réclame*, ma temeva di stabilire un precedente in causa del quale tutte le vedove e gli orfani de' suoi *croupiers* potevano andarle sulle braccia, — negò ricisamente la pensione.

La povera vedova — la sua prole vivono ora a spese della carità privata...

I commenti sono superflui.

F. FONTANA.

ESTERO

BERLINO

La riunione dei liberali ad Halle — Due grandi avvenimenti — Si ritorna all'antico — Gli autonomisti d'Alsazia — Nuove riunioni antisemitiche — Pel matrimonio del principe Guglielmo — Il Sonntagskinder-Bal.

(Felvo) — 31 gennaio 1881. — Ieri i liberali sassoni si riunirono ad Halle per discutere sulle elezioni generali al Reichstag che devono farsi nel prossimo estate. Molti furono gli intervenuti appartenenti ai nazionali liberali secessionisti ed ai progressisti, e moltissimi gli oratori, fra i quali si distinsero Rickert e Forckenbeck.

Il discorso di Rickert si può affermare che meglio di ogni altro diede una idea delle intenzioni del partito che egli rappresenta.

Il capo dei secessionisti disse che, pur essendo pienamente d'accordo col principe di Bismarck per ciò che riguarda la politica estera, non può dire altrettanto per quella interna che stigmatizzò fieramente. In fine lanciò una frecciata all'indirizzo dello Stöcker e della agitazione antisemita.

Tutte queste riunioni però, tanto liberali che antisemite, per quanti sforzi facciano per guadagnare qualche seggio al Reichstag, non riusciranno a gran che di concreto, e la nuova deputazione non sarà che una fedele copia dell'attuale, salvo forse pei progressisti che guadagneranno di qualche poco.

È inutile, finchè il Centro ultramontano colla sua falange compatta non si modificherà o sparirà, per lo sparire della questioni religiose, sarà sempre come un cuneo posto fra l'una parte della Camera e l'altra, tale da impedire qualsiasi intesa e qualsiasi fusione fra i vari partiti.

***

Due grandi avvenimenti, che per poco non conturbarono la pace del mondo, accaddero di questi giorni in Germania.

Il primo di essi è la pace conchiusa or ora fra la Prussia ed il principe di Liechtenstein che si trovavano in istato di guerra fin dal 1806, non essendosi quest'ultimo potuto allora persuadere che la Prussia lo aveva detronizzato per suo bene.

Il secondo è la chiusura forzata del parlamentino del principato di Lippe-Detmold — ventun deputati — che ebbe il coraggio di resistere e di votare contro a certi progetti del Luigi XIV in sessantaquattresimo che regge i destini di quella *potenza*!

***

Nell'arte di scannare il prossimo pare si voglia ritornare all'antico.

Il *Militär-Wochenblatt* di alcuni giorni fa ha un lungo articolo di un ufficiale, il quale suggerisce che si deve ritornare ai brillanti attacchi alla baionetta se si vuole conservare nell'esercito un buon elemento morale.

L'autore dice doversi venir presto a tale passo, essendochè prevede prossima una ventina di anni almeno a respirare, sotto buona custodia, le salubri aure del Mediterraneo.....

***

L'indomani toccò a Galileo a fare a modo suo i complimenti al fratello per il suo ricevo.

L'amabile giovanotto entrò come una saetta nella sala da pranzo, senza neanche togliersi il cappello, con un giornale che gettò aperto sul tovagliolo di Beniamino.

— Leggi! leggi! Ce n'è anche per te! — disse ghignando.

E Beniamino lesse, accendendosi in volto, diventando pallido volta a volta, mano mano che andava innanzi.

— È un'infamia! — conchiuse poi con calma apparente, buttando il foglio, che fu immediatamente afferrato dalla signorina Enterpe che si credette in dovere di farne la lettura ad alta voce.

Il signore e la signora Z diedero in vive esclamazioni di indignazione: quanto a Beniamino, che aveva ricuperata la sua filosofica tranquillità, si contentava di alzare le spalle e dire che non c'era a far caso di quel che un imbecille, un invidioso poteva scrivere su di un pezzo di carta che la gente dabbene non leggeva.

— C'è però dello spirito, — osservò la buona Enterpe che stava rileggendo l'articolo.

Ma questa sortita fece andare fuori dei gangheri il signor Z, che le strappò il foglio di mano, ne fece una palloitola e la gettò sul caminetto.

— E sia, — disse, — la prima e l'ultima volta che simile porcheria entra in casa mia!

Siccome quando il signor Z era in collera non era molto prudente l'insistere, tutti tacquero ed il pranzo continuò in silenzio.

(Continua).

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 4.

BENIAMINO

STORIA DI UN MORTO E DI UN VIVO (*)

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

III.

Trascorse ancora un paio d'anni senza alcun avvenimento degno di nota, all'infuori della prima causa che Beniamino ebbe l'onore di difendere innanzi alla Eccellentissima Corte.

Il suo principale, che, oltre allo studio di avvocato, era diventato consigliere municipale, deputato, e non so più che cosa altro ancora, lasciava da qualche tempo a reggere lo studio uno dei suoi collaboratori, il decano di essi. E siccome il principale aveva preso a ben volere Beniamino, sul principio, quando non gli erano cascate addosso tutte quelle onorifiche cariche, era naturale che gli altri vedessero Beniamino di mal occhio. La prima causa che gli toccò fu quindi una che nessun altro avrebbe voluto a niun costo, e che non si capiva come fosse stata accettata dal principale. La si poteva considerare perduta prima della discussione, e persino l'imputato aveva messo il cuore in pace!

***

Venne il dì dell'udienza. Nei posti riservati stavano la signora Z, fiancheggiata dalle due signorine Z. Galileo dormiva ancora a quell'ora così mattutina — le dieci — e non aveva certo pensato a sacrificare il suo riposo per assistere al trionfo del Beniamino. Riuniti a crocchio, ostando il chiacchierio ed i sogghigni colla palma della mano inarcata, assistevano, inutile il dirlo, tutti i colleghi dell'avvocatino, animati colla benevola speranza di assistere ad un fiasco colossale, e raccogliere una quantità di pabere da divertirsene e ripeterlo per sei mesi.

Speranza delusa — oh come delusa!

Il presidente si aspettava di aver a fare con un principiante che cercherebbe di attaccar briga ogni cinque minuti col procuratore del re, col presidente stesso, colla parte civile, magari anche col povero cancelliere; il procuratore del re si attendeva per lo meno di sentirsi a dire sotto metafora, s'intende, del cinico qualche dozzina di volte, senza ruber nulla agli attributi destinati al giudice istruttore...

Ed invece ecco gli interrogatorii procedere calmi. Appena una o due volte, con grande deferenza, l'avvocatino Z pregò il presidente di rivolgere domande suppletive ai testimoni.

Questo contegno, l'aspetto simpatico del giovane produssero un'impressione assai favorevole.

Il pubblico ministero non s'era mosso molto in fronzoli per l'occasione, si gli pareva sicuro il fatto suo; e l'arringa non fu lunga, la si sarebbe detta pronunciata soltanto per obbedire alla legge.

***

Beniamino preso a sua volta la parola. L'esordio fu naturale, modesto, ma non eccessivamente, e lasciò freddo l'uditorio che in massima parte lo giudicò scipito. Ma a poco a poco, mentre il giovane faceva una esposizione dei fatti a modo suo, ma chiara, limpida, senza sofisticare, e coi fatti stessi cercava di distruggere l'edificio dell'accusa — l'attenzione divenne sempre più viva. Il presidente non perdeva una parola, fissando l'oratore, col mento appoggiato ad una mano; il pubblico ministero prendeva note su note, e mormorii di approvazione si udivano qua e là nell'aula, e persino dai ritenuti nel banco dei giurati.

L'imputato appariva commosso, si asciugava di tanto in tanto le lagrime, incominciava a credere, persino lui, di essere innocente!

E quando, andando sempre innanzi, Beniamino riscaldandosi, con voce vibrata, con un slancio che appariva per nulla studiato, ma frutto di profonda convinzione, passò, per così dire, alla parte patetica della sua arringa, un soffiar di nasi generale si udì per la sala — il quale soffiamento è, come si sa, un applauso, alla Corte di assisie.

Quando ebbe finito e si asciugò il sudore che gli imperlava la fronte, e si lasciò cadere più che non si sedette sul suo banco, udì un mormorio più forte nel pubblico, e una certa quantità di *bravo*, di *bene*, a mezza voce, gli giunsero, musica soave, all'orecchio.

Taluno fra i colleghi d'ufficio, ed altri gli vennero a stringere la mano — altri non ne ebbero la forza e si accontentarono di inviargli un cenno del capo ed un sorriso a denti stretti.

***

L'onorevole facente funzione di pubblico ministero, indispettito contro se stesso, tentò invano nella replica di prendere la rivincita. Egli era rimasto così sorpreso che l'usata lucidità di mente gli fece difetto. La replica non riescì molto felice.

Quando, dopo il riassunto del presidente, i giurati si ritirarono, Beniamino ebbe certo uno di quei momenti di ansietà che si provano poche volte nella vita. Nella mente gli si affollavano mille argomenti che gli pareva aver tralasciato, certe parti della sua arringa le trovava ora troppo fiacche... Non osava guardare quella buona lana dell'accusato... Chi sa — si diceva — a quell'uomo io ho per il primo segnata la sua condanna!

E tanto per darsi un contegno, per nascondere l'interno turbamento, andò a salutare sorridendo la signora Z e le sorelle.

La signora Z si degnò di esternargli la sua soddisfazione con un certo calore, il che fe' stringere le labbra ad Enterpe e a Lucrezia, le quali si ricambiarono un rapido sguardo, con cui si comunicarono un pensiero comune. E parve loro di vedere, dopo questo successo, Beniamino diventare padrone e despota in casa...

Il poveretto non aveva nessuna di quelle idee. Gli sarebbe stato molto cara una parola, un bravo dalle sorelle, ma queste tenacemente si astennero dall'aprir bocca.

***

Finalmente, dopo mezz'ora appena — trenta secoli per Beniamino, — i giurati ricomparvero e il loro capo lesse le risposte ai quesiti — una filza di no che destarono un fremito negli astanti e fecero balzar da sedere il P. M. ed il presidente stesso — Beniamino impallidì e fu lì lì per svenire. L'accusato, siccome non era riuscito a capire — tanto poco se lo aspettava! — che lo avevano dichiarato bianco come una colomba, rimaneva solo imperturbabile.

Ma quando il presidente gli ebbe, con voce leggermente ironica, detto che era libero, spalancò, sbarrò gli occhi e rimase come intontito. I carabinieri furono costretti a farlo uscire spingendolo come un fantoccio!

Nessuno proprio si attendeva a un tale scioglimento. *Transeat* che la difesa di Beniamino riescisse ad escludere la premeditazione, qualche altra cosa in cui che aggravava la colpa dell'accusato e a fargli mitigare la pena.....

Ma assolvere del tutto quel briccone, che per poco non era reo confesso! Questo era troppo.

E Beniamino che si aspettava una vera ovazione, si vide invece accolto con una tal quale freddezza, e sentì nel pubblico un mormorio, e parevagli tutt'altro che di approvazione.

Neppure egli ebbe il piacere di sentirsi a ringraziare dal suo cliente. Questi, al contatto dell'aria libera, non aveva più pensato affatto al suo avvocato, ma preso da una subitanea paura che la sua liberazione provenisse da uno sbaglio, e che, riconosciutosi questo, i carabinieri venissero di corsa a ripigliarlo — se l'era data a gambe per destinazione ignota.

***

Quando Beniamino, smessa la toga, uscì nel cortile per raggiungere la madre e le sorelle che l'aspettavano, passando fra un gruppo ed un altro di gente ancor là ferma, udì distintamente un vecchio *habitué* della Corte dire ad un altro:

— Che asini quei giurati! Bisogna proprio che avessero perduto la testa!

E l'altro di rimando:

— Bella istituzione davvero! Quattro ciarlatani di un avvocatuccio, ed assolvono magari Caino!

Beniamino sguisciò rapidamente.....

— Credevamo che ci avresti fatto aspettare fino a stasera — disse acerbamente Enterpe prendendo il braccio della sorella ed avviandosi.

Beniamino si sentì confuso e venne loro dietro colla madre.

E finchè giunsero a casa, e durante il pranzo, le due tenere sorelle non cessarono un istante dal ricordare l'una all'altra il colpo proibito dell'accusato « che non avrebbero voluto incontrare certo dopo mezzanotte già per le scale, » ed a manifestare la loro piena convinzione che sarebbe stato assai meglio fosse andato per

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

guerra all'Est e all'Ovest, e forse d'ambe i lati contemporaneamente.

La quale guerra, afferma l'autore, «sarà più terribile delle precedenti, e deciderà della vita o della morte della nazione.»

Finisce dicendo che, comunque sia, i casi del 1866 e del 1870 non si ripeteranno.

Meno male! che non tutti si lasciano ubbriacare dal fumo del *chauvinisme* e si trovano ancora degli esseri ragionanti.

***

L'*Elsässer Journal*, organo degli autonomisti delle cosidette provincie d'Impero, dopo un lungo silenzio, ricominciano a chiedere il discacco del loro paese dall'Impero, e la sua formazione in principato autonomo.

Inutile il dirvi che questi discorsi diedero ai nervi alla stampa... bene informata, che accolse a fischi il timido voto dei Tedeschi, per forza, d'Alsazia-Lorena.

***

Ieri l'altro sera vi fu una riunione privata di 3000 socialisti cristiani. Stöcker tratto il tema seguente: *Le colpe della giudea cattiva*, e si scagliò contro i Semiti e le loro gazzette.

Dopo domani il dottore Heinrici invece terrà una conferenza antisemita trattando: *Degli antichi popoli germanici. Va senza dire* che anch'egli stritolerà e divorerà il maggior numero di ebrei possibile per purificare il malsano ambiente.

***

Pel matrimonio del principe Guglielmo, il re Alfonso di Spagna invierà a rappresentarlo il duca d'Ossuna; la Russia il granduca Alessio; l'Austria un arciduca qualunque, che non sarà l'ereditario; l'Italia si persiste nel dire che andrà il duca d'Aosta. Come vi dissi già altra volta, dall'Inghilterra verranno il principe di Galles ed il duca di Connaught.

***

Venerdì sera vi fu all'*Opernhaus* un grande ballo, a cui intervennero quasi tutti gli ambasciatori, i principi reali e tutta l'*high life* della capitale.

Magnifiche splendide toilette, molte decorazioni, molti uniformi. La festa fu animatissima e durò fin oltre le due antimeridiane.

È questo un ballo che si dà ogni anno ed al quale non può intervenire, anche pagando, chi vuole, ma bensì solo coloro che possedono una speciale d'ingresso.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato 5 febbraio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 6:

Paolo Déroulède - Edmondo De-Amicis.

Poesia: *A una Musa: Umberto I Re d'Italia* - F. Silvio Bongiannino.

Carmen - L'Annotatore.

Racconto: *Un prete valdostano* - Cont. - Giuseppe Giacosa.

Una festa druidica - *Chiacchierata inutile* - Elio Sabatini.

In morte di Vittorio Scarpa - *Ode.*

× **Gazzetta Legale** — *Giornale settimanale per il diritto giudiziario civile.* — Sommario del N. 6. *Parte teorica.* L'azione di nullità istituita contro una sentenza arbitrale va sospesa l'esecuzione? (*Continuazione e fine*) — *Giurisprudenza:* 1. Domanda di nuova opera - Ordinanza presidenziale - Appellabilità - Incidente - Escavazione di miniere - Vendita, non locazione — 2. Sequestro conservativo - Notificazione del decreto - Citazione - Termine a comparire — 3. Pubblico Ministero - Conclusioni - Volontaria giurisdizione - Cause - Significato generico — *Rivista di giurisprudenza* — *Bibliografia.*

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domani domenica, 6 corrente, alle ore 2 pom., il socio Louvet-Gay tratterà del seguente importante argomento: **Torino — Sa missione** — *et la question du Mont Blanc.*

La conferenza sarà fatta in lingua francese.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Conferenze ed esercitazioni di frutticoltura ed orticoltura.** — La R. Accademia d'agricoltura di Torino, in seguito all'esito molto soddisfacente del primo Corso pubblico di conferenze ed esercitazioni pratiche di arboricoltura tenutosi nello scorso anno nell'Orto sperimentale della Crocetta, ha stabilito che anche nel presente anno venga continuato, partendo dal corrente mese, il Corso medesimo in conformità del programma già pubblicato.

Le conferenze e le esercitazioni saranno tenute dal benemerito socio consigliere dell'Accademia e direttore dell'Orto sperimentale della Crocetta cav. prof. Marcellino Roda, coadiuvato dal sig. Radaelli Giuseppe, giardiniere capo.

Tanto le conferenze come le esercitazioni pratiche saranno tenute alle ore 8 1/2 ant. nei giorni di domenica 6, 13, 22 e 27 febbraio, e 5, 13, 20 e 27 marzo, e 3 e 10 aprile.

Le conferenze ed esercitazioni estive alle ore 7 1/2 antim. nei giorni di domenica 19 e 26 giugno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede dell'Accademia, via Doragrossa, N. 5, dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

× **Accademia di canto corale.** — Ecco il programma del 28° saggio che verrà eseguito domani alle ore 2 pom. all'*Accademia di canto corale Stefano Tempia:*

PARTE PRIMA.

1. Vittorio — *O vos omnes*, mottetto a 4 voci
2. Haendel — Coro d'introduzione del *Giuda Maccabeo.*
3. Id. — *a)* Coro: *O padre, l'aita tuo poter; b)* Fuga: *Un baldo condottier* (del *Giuda Maccabeo).*
4. Bortniansky — *Ige Cherubimi*, canto sacro russo. (A richiesta generale)

PARTE SECONDA.

5. Schumann — Coro: *Si scorge nel ondeggiar*, nel *Faust.* (A richiesta generale)
6. Id. — Soli: *Pater profundus* — *Pater Seraphicus*, e cori di fanciulli beati, nel *Faust.*
7. Id. — Scena e cori della 3ª parte, nel *Faust.*
8. Spontini — *Borussia*, inno nazionale popolare prussiano.
9. Rossini — Scena e cori nel *Conte Ory.*

× **Concerto Lamiraux.** — Domani, alle 2 1/2 pom., al teatro Carignano avrà luogo l'annunciato concerto delle violiniste tredicenni Elena e Luigia Lamiraux.

Il programma è il seguente:

Parte prima.

Dancla — 1ª Sinfonia concertante per due violini — *E. e L. Lamiraux.*

Bazzini — Elegia per violino — *E. Lamiraux.*

Id. — *Le Ballet fantastique de la vie de marionnette* - *La chanson de l'orage*, per violino — *L. Lamiraux.*

Elena Lamiraux — Il primo pensiero - Melodia per violino — *E. Lamiraux.*

Lvoff — *Dors mon enfant* - *Berceuse* per violino — *E. Lamiraux.*

Parte seconda.

De Beriot — *Premier Duo concertant*, op. 57; per due violini soli: — *a)* moderato; *b)* adagio moderato; *c)* rondò — *E. e L. Lamiraux.*

Boccherini - *Aloard* — *a)* Pastorale; *b)* Minuetto — *L. Lamiraux.*

Alard — Fantasia sui motivi dell'opera *Il Trovatore*, per violino — *E. Lamiraux.*

Dancla — 3ª Sinfonia concertante per due violini — *E. e L. Lamiraux.*

Al pianoforte sig. G. Lamiraux.

× **Teatro Regio.** — La prima rappresentazione della *Carmen*, di Giorgio Bizet, è definitivamente fissata per questa sera. Non riesciremo discare ai nostri lettori di conoscere brevemente l'argomento tolto da una novella di Prospero Mérimée.

L'azione ha luogo in Ispagna, verso il 1820. Don José è un giovane brigadiere dei dragoni di Almanza; un dì egli trovasi di guardia col suo picchetto alla Manifattura dei tabacchi in Siviglia. Sorta una baruffa fra le sigaraie, una di queste ferisce una compagna.

La feritrice è Carmen, zingara e contrabbandiera nel tempo stesso. Il brigadiere, Don José, riceve ordine di condurla in prigione; ma egli ne è già ammaliato, — dimentica la consegna, è intenerito dalle parole di Carmen al punto che si presta ad un sotterfugio per facilitarle la fuga e Don José è rinchiuso in carcere e degradato.

Nell'carcere egli riceve doni da Carmen! Povero José!... il suo avvenire era non dipende che da questa straniera donna, per cui dimentica la madre che non vive che per lui e Micaela, dolce figura di vergine, che l'ama di amore tranquillo, ma intenso e profondo. Uscito dalla prigione, lo vediamo con Carmen nell'osteria di Lillas Pastia, luogo di convegno dei zingari e dei contrabbandieri. La gitana balla e canta a suon di nacchere:

Tu es mon roi (marito), *je suis la reine* (moglie).

Si ode da lungi la ritirata; Don José fa per partire; Carmen l'obbliga, con modi irresistibili, a rimanere; sopraggiunto un ufficiale, gli ingiunge di andare prontamente in quartiere; José, geloso, sospettando che l'ufficiale voglia abboccarsi di lui per poter essere libero con Carmen, s'accende d'ira, mette mano alla spada, e da questo momento egli è un disertore, uno zingaro, un contrabbandiere.

Noi seguiamo Carmen e José fra inospiti luoghi, accenni alle *imprese* della loro vita fortunosa. Ma Carmen ha fatto intanto una nuova conoscenza: vana e volubile, essa è omai innamorata del torero Escamillo e non fa punto mistero di questa sua nuova passione.

José ne soffre, smania, minaccia. E qui il libretto presenta una situazione di un intenso effetto. Escamillo capita fra i contrabbandieri ed ha una sfida con José, ma Carmen giunge in tempo a separarli. Poco dopo Micaela è condotta da una guida fra quelle balze montuose, e, ritrovato José, lo supplica a recarsi da sua madre, che, morente, vuole baciarlo un'ultima volta. Dopo uno sforzo supremo, José acconsente, si stacca momentaneamente da Carmen, e mentre parte con Micaela, s'ode in lontananza la canzone favorita di Escamillo!

È dinanzi all'ingresso della vecchia Arena di Siviglia che si scioglie il dramma.

José invita Carmen a seguirlo in un angolo remoto della terra: cangiamo vita, le dice; essa ride ad ogni suo più vivo scongiuro, ogni vincolo tra di loro è infranto per sempre. Nel circo si acclama al vincitore Escamillo; Carmen non sa nè vuole nascondere la propria gioia, e, gettando lungi da sè l'anello avuto in dono da José, fa per incontrare il torero, ma, nel salire i gradini del circo, è colpita dal pugnale del giovane esasperato, delirante. Sopraggiunta la folla, fra i suoni giulivi delle fanfare, che contrastano al più alto grado col dramma di cui fummo spettatori, José esclama:

Mi potrà arrestar, non io che Dio onnipotente!

e gettandosi sul corpo di Carmen, si abbandona ad uno sfogo di disperato dolore:

Oh! mia Carmen! mia Carmen adorata!

Tale è un dipresso il libretto musicato dal Bizet. La tela ne è semplice, ma interessantissima, ricca di episodi: le situazioni, ora comiche ora drammatiche, vi abbondano dando all'opera una varietà efficacissima. Ogni atto forma, si può dire, un quadro a sè di genere differente da quelli che lo precedono e che lo seguono. Così il primo atto, sulla piazza di Siviglia, col viavai della gente, col cambio della guardia, coi cinguettio delle sigaraie, è un quadro borghese, popolare animatissimo: il secondo ed il terzo per contro rappresentano la vita zingaresca, prima nell'osteria dove si tramano i complotti tra un bacio ed un bicchiere, poi fra le balze dirute della Sierra, fra le tenebre ed il mistero. L'ultimo atto è un capolavoro di forza e di colorito drammatico. Certo che la *Carmen* non è un'operona con grandi colpi di scena e fuochi di bengala o con marcie a contromarcie ad uso e consumo esclusivo del coreografo e del vestiarista; è un'opera fine, gentile, caratteristica, comica senza essere sguaiata, drammatica senza essere pesante.

Fra la cupa malinconia dell'*Amleto* ed il trascendentalismo ideale della *Melusina* essa non può a meno di riescire una gradita diversione pel pubblico aristocratico ed intelligente del Regio, al quale vorrei fare una raccomandazione sola: quella di continuare per la *Carmen* il silenzio e l'attenzione religiosa di cui mostrò per l'*Amleto*. Così si prendono due piccioni ad una fava: si rende omaggio all'arte e si gustano bellezze e sfumature che altrimenti passerebbero inosservate. Ma qui mi accorgo che entro nel campo della musica, che, per ora, deve restare impregiudicata; è il pubblico che è chiamato a pronunciare il suo verdetto: e questo verdetto, qualunque esso sia, sarà ispirato da quella imparzialità e da quella calma spassionata di cui Torino ha già dato più di un esempio.

A guisa di complemento di queste intorni notizie buttate giù in fretta e furia per debito di cronista, voglio soltanto aggiungere che l'opera venne rappresentata per la prima volta a Parigi all'*Opera Comique* nel 1875 con successo modestissimo sia per la novità dell'argomento così diverso dai soliti pasticci melodrammatici a cui il pubblico parigino è abituato, sia per l'accusa di wagnerismo ambiziata a torto od a ragione al Bizet. L'opera venne in seguito riprodotta al Teatro di Sua Maestà, di Londra, dove ebbe un successo colossale, e quindi ai grandi teatri imperiali e reali di Vienna, Berlino e Monaco, dove restò nel repertorio, acclamata unanimemente dal pubblico e dalla critica come uno degli spartiti contemporanei più originali. Ma il povero Bizet non potè assistere al trionfo della sua *Carmen* che gli era pure stata larga in sul principio di molte amarezze; egli moriva pochi mesi dopo la rappresentazione dello spartito a Parigi, nel fiore dell'età, a soli trentacinque anni!

In Italia l'opera venne rappresentata con esito grandissimo a Napoli al teatro Bellini ed a Milano al teatro Dal Verme; ma evidentemente le sorti dell'opera dipendono dal successo che avrà questa sera al Regio, dove giova sperare venga presentata con quel complesso scenico ed artistico che le si addicono e che non potè trovare nè a Napoli, nè a Milano.

Non voglio finire senza raccomandare alla benevolenza del benigno lettore la *traduzione* del libretto della *Carmen*, di cui è impossibile farsi un'idea neanche approssimativa. Bisogna leggere e vedere per credere! Ed è veramente deplorabile che l'editore Sonzogno, il quale, a ragione, fa tanto assegnamento su questo spartito, non abbia provveduto il tempo a sostituirne un altro, non dirò più elegante, ma con un po' più di grammatica e di costrutto. I signori Nellhac ed Hallévy, autori del libretto francese, meritavano veramente questo riguardo ed avrebbero tutto il diritto di protestare contro un simile attentato al senso comune.

VALETTA.

× **Teatro Carignano.** — Benissimo riuscita la serata della signora E. Duse.

Il pubblico fece alla gentile artista molte feste e non pochi fiori vennero presentati in omaggio alla graziosa *Baronessa De Bosi* e *Contessa Lara* dagli ammiratori durante la recita delle due nuove produzioni: *Il cavallo di Troja*, del signor Romolo Neal, e *Fiori che passano e fiori che restano*, dell'avv. G. G. Vitali.

La prima commedia, giustata e discretamente applaudita, procurò all'autore due chiamate al proscenio dopo il 1° atto.

La seconda, genere uso brillante, con tre o quattro scenette di caricatura, fu molto applaudita. Il giovane autore, tutto raggiante, venne al proscenio, chiamatovi dal pubblico, 4 o 5 volte.

× **Feste e balli.** — Stasera si balla in due teatri ed in varii Circoli.

Ecco il listino delle feste conosciute:

Alle 8 1/2 trattenimento famigliare danzante al *Circolo degli impiegati.*

Alle 9 1/2 festa da ballo con tombolata di beneficenza all'*Accademia drammatico-musicale.*

Alle 11 1/2 gran veglione al teatro Scribe e ballo della società *L'Esercito* al teatro d'Angennes.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Farina S. — *Il marito di Laurina*, L. 2.

Costanza G. A. — *Gli eroi della soffitta*, L. 1 50.

Carini Alfonso — *Ricordi di mare*, L. 2 50.

Rlecke — *Teoria dell'educazione*, L. 5.

Monieli Ed. — *Madame de Feronni*, L. 3 75.

De Nerval Ed. — *Souvenirs d'Allemagne* L. 1 25.

Barbera — *Histoires cinoucantes*, L. 1 25.

Cadol Ed. — *Un enfant d'Israel*, L. 1 25.

Lucas — *Les cahiers roses de la marquise*, L. 1 25.

Cloretie — *Pierille*, L. 1 25.

Meilhac H. — *Carmen*, L. 3 75.

De Silvestri — *Le piante pratensi*, ecc. (500 disegni dal vero), L. 12.

Dumas A. fils. — *La princesse de Bagadad*, L. 1 25.

Déroulède. — *Chants du soldat*, L. 1 25.

Id. — *Nouveaux chants du soldat*, L. 1 25.

Diario dantesco (eleg. legatura), L. 4.

Ronchetti. — *Abolizione del cerro forzoso*, L. 0 50.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8. — (Lettera b) — *Carmen*, opera.

Carignano, o. 8. — (Lettera a) — *I piccoli regali.*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Burrasche coniugali* — *Il supplizio d'un uomo.*

Alfieri, o. 8 — *Il matrimonio di Figaro.*

Rossini, o. 8 — *Moschin, Moscon e Comp.* — *Un sultanes in mar.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Le donne curiose* — *L'candile.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *I francesi in Prussia* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessart. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Sabato 5 febbraio.

— **Società Reale di patronicinio dei giovani di ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena.** — Per la prima volta questa Società è stata ammessa fra le istituzioni caritative, comparteciperà al gran Banco di beneficenza che si usole aprire negli ultimi giorni di carnovale a Torino.

Perchè essa possa godere di un tale beneficio è necessario che raccolga N. 500 oggetti da darsi in dono ai visitatori della tombolina, quali oggetti siano circa del valore non minore di una lira e rappresentino in complesso il valore di L. 1500.

A raggiungere questo scopo la Società fa assegno sopra la generosità ed il buon volere di tutte quelle benefiche persone che vorranno dimostrare il loro interessamento per accrescere le risorse di una istituzione, la quale mira di redimere coll'educazione e col lavoro il maggior numero possibile di giovanetti traviati per restituirli alla società utili ed onesti cittadini.

Gli oggetti o le oblazioni si ricevono nella sede della Società o dalle persone sottonominate, componenti il Comitato esecutivo:

Comm. Felice Oliveri — Cav. Giulio Vacchetti — Contessa Carolina Meiane di Fortuna — Contessa Eufrosina Saraceno di Torre Pallavicino — Rosalia Ottavi D. Lamilla — Baronessa Teresa Mazzonis di Pralafera — Bonaveva Gaudenzio D. Fanny — Clelia Gabaro-Marocco — Amigoni D. Paolina — Calliostri-Barberis Carolina — Comm. Giovanni Garbaccio — Cav. Luigi Martinetti — Cav. Luigi Provana — Marchese Edoardo Dellaroveta — Conte Carlo Biscaretti — Barone Claudio Bich — Cav. Felice Ferrero — Comm. Carlo Filiberto Paleri — Comm. Daniele Peyrot — Comm. Secondo Laura — Cav. G. G. Sacra — Generale Firmino Casoparo — Cav. Pietro Ramboldi — Cav. Berardo Pistone — Cav. Gio. Calliceti — Comm. L. Rey — Avv. Alfonso Badini Confalonieri — Perussia Felice — Avv. Tancredi Frisetti — Comm. Giulio Peyrot — Federico Martinetti — Guido Viani d'Ovrano — Mario Viani d'Ovrano — Avv. Giuseppe Bardi — Ing. Vincenzo Sardi.

Il presidente del Comitato
G. VACCHETTI.

× **Tiro a segno, scherma e nuoto.** — Sotto gli auspizi del Ministero della pubblica istruzione e della guerra, si riapre, presso la Società ginnastica di Torino, la scuola popolare di tiro a segno, scherma e nuoto, col duplice intento di preparare la gioventù all'uso delle armi, e di formare istruttori per la direzione di tiri a segno popolari e di scuole di nuoto.

Le materie d'insegnamento si dividono in due sezioni:

Sezione prima.

a) Nomenclatura, governo e maneggio dell'arma;

b) Tiro preparatorio e tiro ordinario;

c) Scherma al bastone;

d) Nozioni sulla disciplina militare.

Sezione seconda.

a) Istruzione sull'impianto e sul servizio di un tiro a segno popolare;

b) Nuoto e nozioni relative ai soccorsi pei sommersi.

Sono ammessi quali allievi:

a) Gl'iscritti sui ruoli della leva militare, dai 18 ai 20 anni;

b) Gl'iscritti pel volontariato, dai 18 ai 21 anni;

c) I giovani dai 18 ai 30 anni, i quali intendano di dedicarsi alla direzione di un bersaglio popolare o di una scuola di nuoto;

d) I soci attivi della Società ginnastica di Torino.

Gli ammessi pagano all'atto dell'iscrizione definitiva, e per ciascuna sezione, la tassa di lire cinque.

I soci della Società ginnastica di Torino pagano solo la metà.

Gli aspiranti devono rivolgere apposita domanda al Comitato direttivo delle scuole, in via Magenta, N. 41, corredandola dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita;

b) Certificato d'iscrizione pel servizio militare;

c) Certificato di buona condotta.

Per gli allievi dell'anno scorso basterà la semplice domanda.

Le iscrizioni per l'ammissione sono aperte dal 1° al 10 febbraio alla Palestra sociale dalle 5 alle 7 pom.

⊛ **Carrozza di sicurezza.** — Rammentiamo che domani, domenica, dalle 2 alle 4 pom., avrà luogo nell'ex-cittadella di Torino l'annunciato esperimento della carrozza di sicurezza inventata dal capitano Coccapieller.

I biglietti sono vendibili alla succursale della *Gazzetta Piemontese* in Galleria Subalpina.

⊛ **Ammalati sulla pubblica via.** — Ieri sera verso le 10 1/2 fu trovata sotto i portici di piazza Carlo Felice, da due guardie municipali, una donna sconosciuta dell'apparente età d'anni 60, in preda a gravissimo malore.

Gli agenti adagiarono l'infelice in una vettura da nolo e la condussero all'Ospedale di S. Giovanni.

— Fu rinvenuto pure verso l'una e tre quarti sul marciapiedi del Palazzo di città R. Giuseppe, d'anni 60, cuoco a spasso. Era febbricitante. Una guardia municipale lo accompagnò in vettura all'Ospedale Cottolengo.

⊛ **300 lire di catenelle.** — Ignoti ladri, mediante scassinamento, aprirono la scorsa notte il bancone dell'orefice Borgo Felice in piazza Vittorio Emanuele, e praticatovi un foro pel quale poteva appena penetrarvi un braccio, asportarono varii catenelli d'argento ed altri piccoli oggetti per un valore di L. 300 circa.

⊛ **Fuoco ad un tavolo.** — Alle 12 della scorsa notte si manifestò un piccolo incendio ad un tavolo esistente nell'abitazione del sig. conte F. S. in via della Rocca, n. 22.

Corsero sul luogo pompieri e guardie municipali, ma, appena giunti, il fuoco era già spento.

Il fuoco ebbe principio da alcuni conti che erano stati abbandonati presso un braciere coi ferri da stirare.

⊛ **Fuoco nel camino.** — Ieri verso le 4 1/2 pom. si sviluppò il fuoco nel camino dell'alloggio del sig. F. Giuseppe, posto al secondo piano della casa num. 17 in piazza Castello.

Furono chiamati i pompieri e le guardie municipali ed in breve tempo riescirono a spegnere il fuoco.

⊛ **Sempre ubbriachi.** — Ieri sera fu accompagnato da due guardie municipali alla propria abitazione certo P. Domenico, che, ubbriaco fradicio, cadde presso il monumento di S. Salvario.

⊛ **Rettifica.** — Ieri abbiamo narrato che certo C. Angelo, abitante in via Davide Bertolotti, N. 2, fosse stato derubato di varii effetti di biancheria del valore di L. 1200.

Rettifichiamo: il furto non avvenne al domicilio del C., ma ad una sua cascina a Pozzo di Strada, detta *Rastel verde.*

⊛ **Arrestati:** Tre per ubbriachi, due per mancanza di carte e tre donne di mal affare.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *febbraio.*

Nascite, 20, cioè: maschi, 9, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Bianchi Ernesto con Taricco Teresa vedova Chiri — Busso Vittorio con Mottura Antonia — Canova Francesco con Gagniere Zefirina — Falletto Gio. Batt. con Marino Elisabetta vedova Santi — Giacomotti Giacomo con Nobile Maria — Petra Biagio con Bongiovanni Elisabetta — Pisquatino Giacomo con Sorba Anna — Sandri Giacomo con Cerullo Prassede — Soardi Ignazio con Vassallo Elisabetta vedova Isabella — Stramesi Pietro con Rosso Giuseppa ved. Tosi.

Morti. — Guazzo Anna nata Fassino, d'anni 69, di Torino, lavandaia — Rosso Delfino, id. 82, di Torino, commesso — Rustichelli Anna nata Ogliese, id. 64, di Castello Torinese, filatrice — Bruni Gustavio, id. 80, di Alice Bel Colle, possidente — Petrino Arnaldo, id. 7, di Torino — Ricci e Rizzo Gioachino, id. 59, di Beinasco, impiegato — Girardi Vittoria, id. 82, di Torino, benestante — Barolo Giovanni, id. 65, di Savigliano, possidente — Maggi Cesare, id. 49, di Torino, tipografo — Morgano Francesco, id. 40, di Buttigliera Asti, bracciante — Giovannini Maria nata Laguzzi, id. 23, di Torino, passamantaia — Pigozzi Maria, id. 25, di Cerreto, contadina — Torasso Anna nata Delmorri, id. 83, di Asti, filatrice — Tempo Giovanna Maria, id. 44, di San Maurizio Canavese, serva — Cappello Gio. Batt., id. 72, di Susa, serviente — Carena Celestino, id. 20, di Torino, orologiere — Rostagno Antonio, id. 63, di Pinerolo — Cassotti Rosa, id. 44, di Monzo, lattaio — Bivetto Gio. Batt., id. 9, di Racconigi — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9, non resid. in questo comune 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 *febbraio.*

Nascite 19, cioè: maschi 10, femmine 9.

Morti. — Pollono Lorenzo, d'anni 59, di Ivrea, calzolaio — Iosanini cav. Raimondo, id. 28, di Torino, impiegato — Vendano Giovanna, id. 34, di Torino, sarta — Godasio Secondo, id. 44, di Torino, banchiere — Marchesa Maddalena, id. 58, di Torino, benestante — Chiampo Vittoria nata Negro, id. 72, di Torino, sarta — Albano Michele, id. 71, di Torino, brentatore — Fiore Battista, id. 67 — Valinotti Augusto, id. 28, di Moncalieri, operaio — Varaldo Giuseppe, id. 48, di Guarene, cameriere — Nebulone Giuseppe, id. 67, di Milano, tipografo — Benani Adriana nata Legros, id. 66, di Lesa (Francia) — Demeno Ottavio, id. 46, di Torino, negoziante — Cotta Rosa nata Fassi, id. 38, di Cherasco, cameriera — Tallone Matteo, id. 34, di Meana, contadino — Martetto Margherita nata Casalegno, id. 34, di San Mauro Torinese, ortivendola — Galaverna Margherita nata Borio, id. 81, di Torino — Barbo Edoardo, id. 65, di San Damiano Asti, droghiere — Peroumet Francesca, id. 63, di Chambéry — Valla Francesco, id. 67, di Savoia, capitano in ritiro — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 26 di cui a domicilio 16, negli ospedali 2, non resid. in questo comune 8.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *febbraio* 1881.

Altezza barom. ridotta a 0° alle ore indicate	Differenza dalla media pei diversi momenti	Temperatura del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 s.					
9 a. 736,8	— 0,9	3,8	87	calma	coperto
12 m.					
3 p. 735,4	+ 2,2	4,3	73	SO d.	coperto
6 p.					
9 p. 735,3	+ 1,4	4,2	79	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima — 1,6 / Massima + 9,9 } in gradi centesimali

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)

6 febbraio — Nascere del *Sole* 7,35. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,33. Nascere della *Luna* 11,1 matt. Passaggio al merid. 6,43 sera. Tramonto 1,34 sera. Giorno della *Luna* 0.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 2 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Il barometro è ancora salito in Europa, eccettuato in Irlanda ove è disceso rapidamente; l'abbassamento è di 12 mm; a Valenza, 7 a Scilly ed 1 solamente a Brest. Solita di nuovo vento di S.O. sulla Manica; il mare è agitato ed il cielo è coperto; l'abbassamento barometrico va propagandosi verso l'est.

La temperatura si è elevata su tutto il litorale occanico, però un forte raffreddamento si è prodotto al fondo del golfo di Bothnia. Stamane il termometro si è alzato di 7° a segnava 10,6 a Valenza; invece si è abbassato di 19 gradi all'Haparanda. Lo stato atmosferico resta sensibilmente lo stesso sul Mediterraneo.

Italia. — 3 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Scilly 765. Pressione intorno 765 nel centro d'Europa. Nell'Italia il barometro è salito uniformemente di 6 mm. Pressioni: 765 alta Italia, 761 Portotorres, Firenze e Trieste, 763 Cagliari, Camerino e Pola, 762 Palermo e Roma, 760 Catanzaro e Lecce.

Nel pomeriggio di ieri venti freschi del 5° quadrante in diverse stazioni. Stamane cielo quasi sereno nell'Italia superiore, generalmente nuvoloso altrove; venti del 4° quadrante in generale freschi nell'Adriatico.

Mare grosso a Torremitello, agitato a Brindisi, Palermo e San Teodoro, mosso altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	13.0	38.0	Lione	9.1	3.9
Stoccolma	0.0	6.0	Nizza	14.2	4.4
Bridgeneth	3.0	10.0	Madrid	»	»
Spezzia	2.0	0.0	Lisbona	15.0	10.0
Valenza	11.1	3.3	Trieste	8.0	5.0
Yarmouth	6.1	2.8	Torino	6.8	1.5
Bruxelles	7.6	0.7	Moncalieri	8.6	4.7
Amburgo	3.0	1.0	Firenze	12.5	5.2
Cassel	6.0	3.0	Roma	13.4	6.7
Breslavia	1.0	0.0	Napoli	12.4	7.9
Cracovia	1.0	0.0	Cagliari	17.0	10.0
Arcangel	2.0	9.0	Catanzaro	16.0	8.0
Vienna	4.0	3.0	Catalogna	7.0	5.0
Berna	5.0	1.4	Algeri	18.0	11.0
Parigi	8.3	2.0	Tunisi	15.0	14.0
Bordeaux	16.0	3.5	Biskra	19.0	8.0

Temperature della Russia:

Pietroburgo —2.0, Odessa —1.8, Mosca, Wologda e Arkangel —6.6, Kiew —6.4, Uleaborg —29.0.

F. P. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Sabato 5 febbraio.

ROMA.

Il Comizio dei comizi alla sala Dante — Accettazione del progetto elettorale — Nuovi senatori — L'on. Guala al segretariato degli interni — La discussione del corso forzoso — Funerali Guerrini.

(FRANCO) — 4 febbraio. — Dunque non più dimostrazione in piazza del Popolo, non più rivendicazioni di sovranità popolare, ma tutto si è ridotto ad un comizio di 3000 persone in una sala, ad un comizio dei comizi, ad un comizio che ha dovuto accettare il progetto elettorale, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per la Commissione dei Nove, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Cairoli, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Depretis, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Zanardelli, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Crispi, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Nicotera, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Bonghi, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Sella, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Minghetti, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Rudinì, che ha dovuto votare un ordine del giorno di fiducia per l'on. Di

lare; il Comizio dei comizi si ridurrà, dopo tanto rumore, a una modesta adunanza di qualche dozzina di persone nella sala Dante, dove si fanno tutti i concerti e le conferenze accademiche.

Nella Camera i radicali accetteranno, assicurasi, il progetto della Commissione; è questo il partito, se non più spontaneo, certo più logico che essi possano adottare. Non sarebbe infatti molto strano che essi, dopo tutte le premure per affrettare la discussione del progetto, lo respingessero? Sarebbe ammissibile che essi votassero contro? No: eppure a questo dovrebbero arrivare, quando, respinta alla grande maggioranza la loro proposta, i radicali si impuntassero nel concetto del suffragio universale.

***

Si è parlato in questi giorni di nominare 25 nuovi senatori. La notizia è esatta in massima; nulla però è deciso quanto ai nomi ed al numero. La scelta sarebbe fatta in gran parte fuori della Camera.

***

Fu rinnovata all'on. Guala l'offerta del segretariato generale all'interno. I suoi amici lo consigliano ad accettare; in generale lo si vedrebbe volentieri a quel posto da tutti. Egli però ha, comprenderete, una posizione speciale in una quistione locale che dipende appunto dal Ministero dell'interno e non potrebbe accettare quando nello stesso tempo non fossero accettate le sue idee riguardo a Vercelli.

***

Quanto durerà la discussione del corso forzoso? Chi può dirlo? Otto, dieci, dodici giorni. È cominciata ieri molto tranquillamente con un discorso contrario dell'on. Panattoni e uno favorevole dell'onorevole Plebano.

Oggi parlerà l'on. Favale e certo si può pressagire che sarà uno dei più importanti e competenti discorsi che sull'argomento si pronunzieranno.

Importantissimo, dicono, sarà pure quello del Luzzatti e poco favorevole al progetto dell'on. Magliani.

***

Ieri ci fu qui un altro funerale solenne: quello del comm. Guerrini, governatore della Banca Romana. Era molto stimato, molto benvoluto e che per il suo ingegno e il suo carattere meritava l'una cosa e l'altra.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Le intenzioni di Milon.* — L'on. Milon, in via di completa guarigione, attende già da molti giorni al disbrigo degli affari del suo Ministero, e non ha alcuna intenzione di ritirarsi, com'è stato asserito da qualche giornale. *(Capitan Fracassa)*

— *I maestri elementari.* — La Giunta parlamentare che deve riferire sul progetto di legge di iniziativa dell'on. Bonghi sugli stipendi dei maestri elementari, dopo breve discussione ha stabilito di differire qualunque deliberazione fino a che l'on. Bonghi non avrà dato alcune spiegazioni e parecchi schiarimenti che la Commissione ha riconosciuto indispensabili per procedere nell'esame del progetto in parola.

A questo fine l'on. Bonghi è stato invitato a prendere parte alle riunioni della Giunta.

— *Le strade provinciali.* — In una riunione della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la nuova opera straordinaria stradale ed idraulica da eseguirsi nel decennio dal 1881 al 1890, venne riconosciuta, d'accordo coll'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici, la obbligatorietà della costruzione delle strade provinciali; consentendo che le spese di costruzione vengano assunte dalla provincia, salvo il caso di domanda di esonerazione delle provincie stesse al Governo, per assoluta impossibilità.

Borgo San Dalmazzo, 3. — *Fatto di sangue.* — Un grave reato di sangue fu commesso la scorsa notte. Venne rinvenuto sulla pubblica via un giovane di Vignolo, dell'apparente età di anni 25, crivellato di coltellate. Trasportato all'ospedale, dopo poche ore spirò.

Mercè la solerzia dell'egregio signor pretore cav. avv. Oliveri, furono nella notte stessa arrestati due individui, pur di Vignolo, ritenuti autori dell'omicidio.

Alessio. — *Il re delle isole di Sandwich a Garibaldi.* — Domenica il signor Celso Cesare Moreno si recò a visitare il generale Garibaldi ad Alassio. Ricevuto con particolare affabilità dal vecchio di Caprera, gli presentò una lettera del re delle isole di Sandwich.

Il re Kalakaua scrive:

« Generale Garibaldi,

« Il patriotismo ed il valore impongono rispetto ed ammirazione a qualsivoglia persona, in ogni terra. Io, nato e vivente nelle isole Hawaii, che sono poste agli antipodi della vostra diletta e classica Italia, nutro per il vostro carattere, per la vostra persona e per gli eminenti servigi che rendeste alla vostra patria, un rispetto ed un'ammirazione profondissimi.

« Sono felice di mandarvi questa lettera per mezzo di un vostro compatriota, il signor Celso Cesare Moreno, ultimamente mio ministro degli esteri.

« Augurandovi felicità per la vostra onorata vecchiaia, mi dico « KALAKAUA REX. »

Fossano. — *Esplosione.* — Giovedì, verso le tre pomeridiane, avvenne una gravissima esplosione nella polveriera di Fossano.

Fortunatamente lo scoppio essendo successo mentre gli operai erano assenti, il danno fu soltanto materiale.

Rimini. — *Arresto di Amilcare Cipriani.* — Sere fa fu arrestato alla stazione di Rimini il comandante Amilcare Cipriani proveniente dalla Svizzera per trovare la sua famiglia.

NOTIZIARIO ESTERO

Berna. — *Lavori di ufficiali italiani al Gottardo.* — Otto ufficiali del genio italiano, sotto la direzione del maggiore generale, sono stati autorizzati a procedere ad alcune operazioni di misurazione sul territorio svizzero fra il Gran San Bernardo ed il Gottardo.

— *Lavori per la ferrovia del Gottardo.* — Il *tunnel* di Wattingen (lungo 1099 metri) è stato testè compiuto.

Fra qualche mese (sei al più tardi) tutti i *tunnels* della linea d'accesso al Gottardo saranno compiuti, salvo i casi imprevisti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 4. — La Camera, dopo l'espulsione colla forza dei 36 deputati irlandesi, approvò senza scrutinio la proposta contro la ostruzione, leggermente modificata.

Parnell ed i suoi amici hanno redatto un manifesto, consigliando il popolo irlandese ad evitare ogni passo contrario alla Costituzione ed esortandolo a pazientare. Tutti i deputati sospesi assisteranno alla prossima seduta; la sospensione valeva soltanto per ieri. Assicurasi che essi hanno decisa d'intentare un processo contro il presidente della Camera e i funzionari della Camera pelle vie di fatto impiegate contro di loro. Dilon convocò la Lega agraria ad una riunione straordinaria per stasera.

Goschen è partito ieri per Costantinopoli.

Costantinopoli, 4. — Parecchi battaglioni ed una grande quantità di munizioni partono oggi per Salonicco. Dervisch vi andrà fra pochi giorni.

Costantinopoli, 4. — Nessuna notizia che confermi l'insurrezione nell'Albania.

Londra, 4. — Parnell dichiarò ad un corrispondente di un giornale americano che egli ed i suoi amici combatteranno, articolo per articolo, il progetto coercitivo proposto da Forster. Crede che appena il progetto verrà adottato, il Governo farà arrestare tutti i capi delle Land League; questi però sarebbero immediatamente rimpiazzati da altri.

Berlino, 4. — *Camera.* — Alla prima lettura della legge riguardante le somme da cedersi alla Prussia, in seguito alla riforma delle imposte dell'Impero. Bismarck constata la necessità della legge; egli è intenzionato di assicurare l'agricoltura contro il cattivo raccolto all'estero. Dichiarasi pronto alle lotte parlamentari, e non si dimetterà finchè l'imperatore non glielo ordini.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 FEBBRAIO.

Annunziasi e svolgesi un'*interrogazione* di *Dellarocca* al Guardasigilli, intorno al provvedimento preso dal primo presidente della Corte d'appello di Napoli per la ricostituzione della Società degli uscieri.

Il *Ministro* guardasigilli risponde d'ignorare il provvedimento accennato da Dellarocca, e promette che prenderà informazioni e provvederà, tutelando gl'interessi di quegli Uffici che non consentono di far parte della Società.

Dellarocca prende atto della promessa, affermando però vera la notizia da esso data, nè tutti quegli Uffici essere consenzienti, pregando pertanto il Ministro di sospendere l'esecuzione dell'accennato provvedimento.

Il *Ministro* dice di non poter prendere alcun provvedimento prima di avere le informazioni chieste.

Annunziasi poi e svolgesi *altra interrogazione* di *Mongilli* al Ministro delle finanze, riguardo ai provvedimenti del Governo promessi pei territori danneggiati dall'ultima rotta del Po a Borgomasia. L'interrogante fa notare che la legge presentata in proposito da D'Arco non potè ancora essere discussa, e che intanto oggi scade la prima rata del pagamento delle contribuzioni, così che se non provvedesi d'urgenza i morosi subiranno gli atti esecutivi.

Magliani risponde considerare che presto la legge citata possa essere discussa ed approvata, e che egli disporrà perchè si sospendano momentaneamente da ogni atto esecutivo.

Quindi apresi la discussione sopra la legge per la tassa di fabbricazione degli olii di semi di cotone, e sopra la tassa sulla importazione di questi.

Lucchini Odoardo dichiara che se l'olio di semi di cotone fosse nocivo, non combatterebbe la legge, e che lo scopo di questa è soltanto commerciale e fiscale. Osserva esistere leggi per tutelare la vendita degli olii nocivi.

Biasima la tassa di fabbricazione, che risolvesi in una tassa d'importazione, perchè non esistono fabbriche nel nostro paese.

Riconosce del resto la legge essere importante; le miscele avverrano egualmente perchè fatte con olii inferiori. La tassa olearia italiana trovasi in proporzione dell'olio di seme di cotone, come 100 a 3; del resto se si ottiene lo scopo fiscale, non ottiensi lo scopo commerciale.

Osserva che la miscela si fanno specialmente a Nizza e Marsiglia; gli olii di seme di cotone non pregiudicano dunque il credito dei nostri fini olii di oliva.

Dice che il ribasso dello spaccio dei nostri olii è appunto la conseguenza dei provvedimento amministrativo preso dal ministro del commercio contro le miscele, senza le quali i nostri olii non possono sopportare la concorrenza straniera, specialmente di Marsiglia; per queste considerazioni e per le altre desunte dai voti della Camere di commercio dalla quasi impossibilità di riconoscere le proporzioni delle miscele, egli non può approvare la legge, ma non volendo respingerla assolutamente, propone un ordine del giorno, in cui invitasi il Governo a presentare i provvedimenti opportuni per l'istituzione di un premio di favore a chi trovi un metodo sicuro, facile e poco costoso per scoprire la mescolanza degli olii d'oliva con altri olii e fare studi e proposte circa l'istituzione di uffici per la verificazione facoltativa degli olii di oliva e sospende la discussione della legge.

Brunetti rispondendo a Lucchini sostiene la efficacia della legge. Dimostra che l'olio di seme di cotone altera e guasta una sostanza alimentare qual'è l'olio.

Spiega i voti delle Camere di commercio che sono sostanzialmente favorevoli ai concetti dell'imposta sugli olii di seme di cotone.

Discorre dello stato presente del commercio degli olii, che è deplorevole per cagione delle miscele; questo perdurando, ridurranno il nostro commercio degli olii ad uno stato deplorevolissimo. Da ciò la necessità, nell'interesse generale, di adottare la legge proposta dal Governo.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 FEBBRAIO.

Il *Presidente* annunzia che gli scrutatori per la votazioni fatte ieri per la nomina dei commissari dei reclami amministrativi e il vigilanza presso l'Asse ecclesiastico in Roma, non fecero lo spoglio delle schede.

Annunzia inoltre, che a commissari di vigilanza sopra le Amministrazioni della Cassa di depositi e prestiti e Fondo pel culto, risultò nessuno avere ottenuto la maggioranza. Procedesi per conseguenza al ballottaggio per le dette ultimo nomine, ed a scrutinio segreto sopra la legge d'inchiesta intorno alle condizioni della marina mercantile italiana.

Fasce presenta la relazione sopra la legge concernente il diritto alla pensione degli operai avventizi della marina militare.

Il *Presidente* annuncia di avere nominato Nanni in luogo di Costantini a far parte della Giunta per le elezioni.

Proseguesi la discussione generale sui disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso ed istituzione della Cassa pensioni dovute dallo Stato.

Plebano, riprendendo il suo ragionamento incominciato ieri, respinge la taccia apposta da alcuni all'Italia, che, a loro detto, presentasi sui mercati europei quasi come mendicante a richiedere denari di cui abbisogna. Ritiene che all'Italia non mancano i mezzi necessari per provvedere gradatamente a tutti i propri bisogni, compreso quello dell'abolizione del corso forzoso.

Rileva l'aumento continuamente progressivo di tutti i cespiti delle sue rendite, che a breve andare, giungerebbero a coprire la lacuna che ora apresi col prestito richiesto per la detta abolizione. Esamina altresì le obbiezioni sollevate e desunte da considerazioni di opportunità e di conseguenze sopra il mercato monetario interno. Egli crede che, collo svolgimento dei mezzi proposti dal Governo, sia prevenuto il pericolo di danno a qualsiasi interesse; ed un solo timore confessa di avere, quello cioè che, mantenendosi tuttavia in circolazione 182 milioni di carta, la quale non prevedesi quando potrà essere ritirata, resti insistente il dubbio che il Governo, in date congiunture, possa sentirsi tentato ad aumentarla. Vorrebbe che il Governo avesse fin d'ora il coraggio di abolire assolutamente il corso forzoso; si che è convinto che tutti i partiti coopererebbero col loro voti e proposti a rendere possibile, con opportune economie, tale importante e patriotico provvedimento.

Passa finalmente ad esaminare le operazioni di credito dipendenti dalla legge di cui trattasi, e le conseguenze che deriveranno alle nostre Banche di emissione e circolazione. Non teme per le sorti di questa, le quali sapranno certamente provvedere a sè medesime e reggere alla scossa, che probabilmente avranno a risentire dalla cessazione del corso forzoso e del corso legale. In conclusione, egli ammette che si proceda all'abolizione del corso coatto, per quanto ciò possa parere prematuro.

Riconosce in massima la necessità di regolare meglio il sistema delle pensioni e costituire una Cassa autonoma pel loro servizio, ma provvedendo a ciò gradatamente, respinge la circolazione di qualsiasi carta che abbia un carattere di carta di Stato.

Dice che l'impresa a cui il Ministero accingesi è molto ardua e quasi temeraria; ma confida che, procedendovi con cautela e previdenza, riuscirà a compirla, ed egli ne fa caldissimi voti.

Favale parla contro l'abolizione. Deplora che si sia data alla cosa soverchia pubblicità ed amplificazione, con le quali si volle agevolare la strada al progetto. Dice che in tal modo si è recato un grave danno al commercio ed all'industria nazionale, provocando crisi bancarie gravissime.

Dice che avrebbe stimato più prudente completare l'inchiesta dal 1878 per accertare le condizioni finanziarie del Paese e lo stato del nostro credito.

Rispondendo poi a coloro che confidano che ora siamo già del tutto superati gli ostacoli della crisi bancaria provocata dall'annunziata abolizione del corso forzoso, dimostra come i danni che saranno per derivare dall'applicazione della legge di abolizione saranno superiori ai danni che diedero origine alla crisi recente scoppiata all'annuncio del progetto di questa legge.

Dice che il prestito necessario all'abolizione del corso forzoso e il prestito per le pensioni aumenteranno a dismisura il *deficit* dello nostre finanze. Critica severamente le convenzioni finanziarie; dice che gli rincresce sommamente di veder affidati i destini della patria nelle mani di uno speculatore straniero strapotente. Rammenta come si difendesse il riscatto delle ferrovie per la principale ragione di sottrarle all'influenza straniera; ora tale influenza si vorrebbe accettare in senso ben più largo, si vorrebbe sottomettere ad esso il credito del paese.

Dichiara che voterà, fosse anche solo, contro questo modo artificiale di estinguere il corso forzoso.

Crede di essere ispirato unicamente all'amore del Paese. *(Sensazione)*

Mantegazza confessa che egli pure pensava che il primo provvedimento finanziario a prendersi fosse quello della abolizione del corso forzoso; ma che per attuarlo fosse necessario conservare ancora per qualche tempo la tassa sul macinato.

Crede, ad ogni modo, ora non si possa farne a meno, perocchè le condizioni del bilancio lo permettono. Ne reca le prove, esaminando minutamente gli avanzi già conseguiti e quelli che ancora potrebbonsi ottenere. Lusingasi anzi che saviamente adoperando i risparmi presenti e i prossimamente futuri, avrebbesi il modo di abolire intieramente il corso forzoso togliendo dalla circolazione la ragguardevole copia di carta necessaria che vuolsi conservare, nonostante il pericolo che possa essere germe di rinascente circolazione cartacea. Aggiunge alcune considerazioni sopra la legge per una speciale Cassa-pensioni, annessa a quella della abolizione del corso forzoso, esprimendo dubbi intorno ai calcoli cui essa si appoggia, e, del rimanente, opinando non siavi necessità alcuna di consolidare il debito delle pensioni.

Passa finalmente ad esaminare le operazioni di credito dipendenti dalla legge di cui trattasi, e le conseguenze che deriveranno alle nostre Banche di emissione e circolazione. Non teme per le sorti di questa, le quali sapranno certamente provvedere a sè medesime e reggere alla scossa, che probabilmente avranno a risentire dalla cessazione del corso forzoso e del corso legale. In conclusione, egli ammette che si proceda all'abolizione del corso coatto, per quanto ciò possa parere prematuro.

Riconosce in massima la necessità di regolare meglio il sistema delle pensioni e costituire una Cassa autonoma pel loro servizio, ma provvedendo a ciò gradatamente, respinge la circolazione di qualsiasi carta che abbia un carattere di carta di Stato.

Dice che l'impresa a cui il Ministero accingesi è molto ardua e quasi temeraria; ma confida che, procedendovi con cautela e previdenza, riuscirà a compirla, ed egli ne fa caldissimi voti.

Il seguito della discussione a domani.

Annunziasi e svolgesi un'interrogazione di *Crispi* al ministro dell'istruzione pubblica circa le disposizioni prese dal Governo sopra gli studi e quanto lasciò Paolo Gorini, nell'interesse della scienza.

Risponde dal ministro *Baccelli* con encomii verso il glorioso e modestissimo scienziato ora rapito all'Italia, e con assicurazioni di pronti provvedimenti, sciogliesi la seduta.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO.

Vengono presentati e dichiarati urgenti taluni progetti di legge, compresi quelli sulla riforma giudiziaria in Egitto e sul riordinamento del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Consentendo Bianchetti, il Senato autorizza lo svolgimento dell'interpellanza Pantaleoni circa l'insegnamento superiore, e di un'altra interpellanza di Cantarano circa gli istituti scientifici dell'Università di Roma.

Approvasi il progetto relativo alla convenzione colla Compagnia Eastern Telegraph per il cordone elettrico sottomarino fra la Sicilia e Lipari, e tre conduttori elettrici sottomarini attraverso lo stretto di Messina.

Approvasi il progetto per l'aggiunzione della strada di Pian Portis al confine austriaco alle strade nazionali.

Si votano e si adottano a scrutinio segreto i progetti approvati in altre sedute: 1. Avanzamento del personale della marina militare; 2. Disposizioni relative agli impiegati dei soppressi Consigli degli Ospizi nelle provincie meridionali.

VIENNA

(Nostro telegr. part.)

Sera — 4, ore 12,10 pom.

= *Viaggio di Gambetta.* — Notizie berlinesi asseriscono che Gambetta verrà nella prossima primavera a Vienna collo scopo di mettersi in relazione colle Corti europee, affinchè la sua candidatura a presidente della Repubblica non abbia poi a suscitar diffidenze.

Mattina — 4, ore 8,30 pom.

= *Armamenti greci.* — La Grecia ordinò l'acquisto di quattromila cavalli a Trieste.

= *Terremoto.* — In Lubiana furono udite violentissime scosse di terremoto.

LODI.

(Nostro telegramma part.)

Mattina — 4, ore 7,5 pom.

= *I funerali Gorini.* — Oggi nel pomeriggio ebbero luogo gli onori funebri al compianto Gorini.

Furono fatti in via puramente civile.

Le vie per le quali passò il corteo erano parate a lutto, le botteghe chiuse.

Grande folla di forestieri.

Il corteo si mosse alle due.

Molte corone furono deposte sul feretro dal Municipio, dagli istituti scientifici, dalle signore della città.

Seguivano il carro i parenti, i rappresentanti dei Ministri e di Crispi; v'era Bertani, il Consiglio comunale, gli impiegati, il liceo, il ginnasio, le scuole della città, gli istituti di beneficenza; il senatore Cantoni rappresentante l'Università di Pavia, i rappresentanti di questo municipio, della stampa, ecc.

I funerali riuscirono straordinariamente imponenti.

Si procedè tosto alla cremazione, mentre questa si compieva parlarono il sotto prefetto, il sindaco, l'on. Cagnola, il senatore Cantoni, il dottor De Cristoforis, il dottor Arrigo.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 4, ore 5 pom.

= *Personale finanziario.* — Vennero fatte le seguenti promozioni nel personale del Ministero delle finanze:

Degubernatis venne nominato ispettore provinciale di prima classe; Gianpiccoli fu nominato agente superiore di seconda classe.

= *La Commissione del bilancio.* — I candidati di Sinistra per completare i nove membri mancanti della Commissione generale del bilancio, sono gli onorevoli Morana, Lacava, Baratieri, Grimaldi, Berti Domenico, Vacchelli e Martini.

Candidati di Destra sono gli onorevoli Mattei e Serena.

Giorno — 5, ore 0,50 ant.

= *La Direzione centrale dei culti.* — La Commissione generale del bilancio adottò la massima di formare una Direzione centrale dei culti. Interrogò il ministro guardasigilli se persiste nel voler serbare divisi gli economati, ovvero se avrebbe intenzione di fonderli in un ufficio unico.

Giorno — 5, ore 0,30 ant.

= *La madre di Zanardelli.* — La salute della madre dell'on. Zanardelli va peggiorando.

= *Interrogazione Cavallotti.* — Si dice che l'on. Cavallotti intenda oggi volgere al Ministero un'interrogazione sulle spese ingenti occasionate dal viaggio dei sovrani in Sicilia, premettendo di sapere che lo stesso re ne fu displacente.

Si spera ancora di dissuaderlo da tale proposito.

= *Un professore di chimica a Torino.* — Il professore Agostino Ogliaro Todaro di Messina è stato nominato direttore del gabinetto di chimica generale e professore ordinario all'Università di Torino.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola posta.

A chi si ammoverisce: « Vecchia abbonata alla G. Piemontese. » **Torino.** — Gentilissima signora, non occorre più vi « facciate prestantemente conoscere. »

Dal confronto della vostra scrittura, e più ancora da un altro segno evidente che certamente a vostro insaputa vi è sfuggito nella busta, fatta già prestamente e perfettissimamente riconosciuta. Vi ringraziamo del pervenuto documento che ci farebbe.

Liceo-Ginnasio BOCCI

via Doragrossa, numero 19.

Il Liceo ha corsi separati. 52

NEUSCHULER, prof. di diottrica oculistica autore di un sistema di **lenti speciali,** le quali **adattate** da lui ai varii difetti di vista, la **conservano** e la **migliorano,** è di ritorno a Torino e riceve tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. (Piazza Solferino) via Gioannone, 4.

Il trattato popolare la **Conservazione e l'igiene della vista,** un vol. in-8° con 46 figure, dello stesso autore, **L. 2.** — Presso di lui, alla libreria Roux e Favale e dai principali librai. 416

SI CONTRAFFÀ, si imita la **Crema Simon** nonchè la **Polvere di riso Figaro,** perchè sono i migliori prodotti che si possono trovare per la toletta e per le cure giornaliere della pelle. Coloro che desiderano tenerla da conto la salute e la bellezza dovranno sempre esigere sul flacone la firma del signor **Simon** farmacista a **Lione.**

Vendita presso tutti i Farmacisti e Profumieri del Regno, e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16. — **Roma,** stessa Casa, via di Pietra, 91. — In **Torino** alla farmacia **Turlero,** Agenzia **Mondo e Ceriano.** in **Bologna** da **Zani.** in **Alessandria** dal prof. **Carlo Molinari.** 51

La *Guarana* di **Grimault e C.** deve le sue virtù curative alla grande quantità di *Caffeina* che contiene, ed è un rimedio certo contro l'emicrania. Il dott. Wilks, medico del Guy's Hospital di Londra, dichiara nel *British Medical Journal*, che questo medicamento agisce come per incanto.

Estratto dal giornale *La Lancette* 31 agosto 1872. 291

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Turlero, piazza San Carlo.

27 GERARDO PAGLIANO.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

fondata nel 1845

Assicura in Italia sui Lotti di Milano e di Napoli

Fondo di Garanzia 200 milioni (circa)

Operazioni speciali al Governo Italiano

L. 800,000 in rendita 5 %.

RISPETTABILITÀ A PRIMO POSTO

Gli assicurati sono i soli proprietari del fondo di garanzia e di tutti i benefizi. — Il ribasso degli utili si fa ogni anno. — Benefizi ripartiti agli assicurati nel 1875: Franchi 6,000,000.

Sede principale 248 e 248 Broadway New-York

Ufficio locale per l'Europa: Avenue de l'Opéra, 16, Parigi.

Specialità della Compagnia: Assicurazioni in caso di morte a vita intera — Dotali — Rendita vitalizia immediata o differita — Polizze d'accumulazione.

Succursale Italiana, via Cavour 16, Torino.

Schiarimenti e Tariffe si hanno gratis presso la Succursale Italiana e presso gli Agenti della Provincia.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

L'impressione a proposito di Giovanni Stringatto — Un ricordo alle rondini — I poveri emigranti — Giuseppe Tesauro — Agenti di truffa — I soliti rotoli — Delusione — Scena puerile — Il racconto del maestro — Il nostro racconto — Precocità spaventosa — Ultima scena — Fango.

Quando io, non più tardi di ieri, ho osservato nella sala del nostro Tribunale correzionale l'imputato Giovanni Stringatto, ed ho inteso l'accusa che gli lanciava la Giustizia, ho provato contro di lui lo stesso sentimento di disgusto e peggio che mi ricordo un anno fa in un'altra diversa occasione.

Allora, era un pomeriggio d'aprile, io mi trovava in riva al mio mare, quando scopersi poco lontano da me un individuo che si andava ad accoccolare, con grandi precauzioni, fra due scogli che poggiavano nell'acqua, tenendo fra le mani la canna di un fucile e guardando su ben alto in cielo: pareva non fiatasse. Non potevo capire lì subito le intenzioni di quell'individuo, ma poco dopo ecco che vidi comparire lontano sull'orizzonte uno stormo di rondini che venivano su in fretta verso la terra ferma, la più parte portate dal vento più di qua che non volassero, molte cadendo qua e là sul mare prima di poter arrivare, o pigolanti da lontano in una voce che non saprei se di dolore o di gioia, o dell'uno e dell'altra insieme. Erano le povere rondini, le rondini che, partite da noi per isfuggire la morte dell'inverno, ora, dopo tutti i mille angosciosi travagli del viaggio, ritornavano a rivedere la patria abbandonata. E mentre le guardavo con quella simpatia che ci ispira ogni creatura che abbia sofferto e che soffra, e le rondini finalmente con voce più giuliva si facevano a volteggiare sul mio capo, uno scoppio di fucile rimbombò sulla riva. Il mio vicino le aveva attese al varco, e un nugolo di facili cadaveri gli cadde d'intorno. Si chinò a raccorli, poi ricaricò di nuovo e tornò a sparare; e in tutto questo tempo lo scellerato guardava me come a dirmi: Che tiro, neh!

Ho disperato dell'anima di quell'uomo, come, *mutatis mutandis*, dispero ora di quella di Giovanni Stringatto e sua compagnia, e ne è forse ancor maggiore argomento. Qui le vittime non son più poveri animaletti, ma degli uomini semplici, onesti, che han diritto a tutto il rispetto e fors'anco all'ammirazione degli altri, eppur sono traditi; qui i cacciatori non han arma da fuoco, ma una ben più potente, perchè riescono a celarla dovunque sotto il ghiaccio della loro impudenza: la truffa.

Ma lasciamo le similitudini e veniamo al processo.

Quando il mugnaio Giuseppe Tesauro, dopo tanti anni di faticosa soggiorno all'isola di Borbone (Africa), salva per approdare a Marsiglia per indi ritornare al suo villaggio piemontese, piano il cuore degli affetti della prossima patria e la borsa di circa settecento lire raggranellate col sacrifizio e il lavoro dell'esiglio, non si immaginava certamente che, subito appena sbarcato, vi sarebbe stato chi, addocchiatolo, se lo preliggeva come un buon boccone.

Certo egli non sapeva che come le rondini appena arrivate alla terraferma i cacciatori, così i buoni emigrati trovavano nel porto di Marsiglia una fiorente società costituita che, pigliate le vittime nelle sue spire, non le lasciava che spolpate senza misericordia.

Giuseppe Tesauro sulla sua ciera felice pareva avesse scritto il bilancio della sua saccoccia, e tosto uno dei membri della società fu delegato a sorvegliare l'*articolo*.

Il mugnaio partì per Genova ed in poche ore di viaggio non tardò a conoscere un eccellente borghese che gli si offerse guida e compagno, dichiarandosi anch'egli reduce dall'estero ed apportatore di una discreta sommetta.

— Voi dove andate? — chiese il Tesauro giunto a Genova.

— A Torino; e voi?

— Toh! ci vado anch'io, — esclamò l'agente; e Tesauro, felicissimo della combinazione, si assicurò di poter continuare il viaggio insieme.

In Alessandria ecco incontrarsi in un altro individuo che il compagno del mugnaio ravvisò e presentò per un ottimo amico, un negoziante dalle larghe costole, sempre rimpinzato di denaro, tant'è vero che fece vedere al Tesauro una borsa piena di rotoli di marenghi debitamente avvolti nella carta e chiusi nella borsa mediante chiave.

— E voi avreste anche il vostro morto, — chiesero al Tesauro.

— Non quanto voi, — rispose — ma ho certo anch'io qui nella giacca un po' di ben di Dio.

— Brave voi! E tenete il denaro così alla buon'ora, senza chiuderlo al sicuro? Si vede che da un pezzo mancate dall'Italia e non sapete in quanti borsaiuoli ci si incappa ad ogni piè sospinto. Date retta: mettete il vostro con qui col mio... Anzi datemelo qui addirittura: lo chiudo nella mia borsa e quindi vo la consegno insieme col mio e vostro denaro.

Tesauro non esitò un momento ad obbedire quella brava gente. Forse il suo demone... e la borsa chiusa passò dal collo del negoziante al suo, pregandolo tuttavia che per suo scarico volesse tenerne almeno la chiave. Il negoziante accettò, e così d'amore e d'accordo vennero sino a Torino.

A Torino gli ottimi amici vollero che il degno mugnaio potesse fare una sosterzata, e l'invitarono a salire in legno con loro. Girarono un bel pezzo, sinchè ad un tratto il negoziante, sceso per un momento, scomparve e non si vide più, e l'altro detto che lo andava a cercare, lo seguì così lontano che non comparve neppur più lui. L'ottimo Tesauro non si era dato corbellato neppure dopo parecchie ore di abbandono: solo al dimani andò alla Questura a riferire com'egli si trovava detentore di una borsa con dell'oro che non era suo, ma di cui viceversa non aveva la chiave.

Ahimè! alla Questura di questa storia di borse, di oro e di rotoli ne han già imparate e contate da un pezzo, per cui non tardarono a capire che Tesauro era una nuova vittima. Aperta la borsa, non vi si rinvennero che dieci lire in moneta di rame...

Il povero mugnaio per poco non divenne pazzo di dolore.

Tosto fu provveduto dall'Autorità per l'arresto dei due furfanti, ma essa non potè raggiungere che lo Stringatto; dell'altro nessuna notizia.

L'arrestato negò dapprima l'accaduto, ma poi, posto a confronto colla sua vittima, finì per confessare.

Richiesto del nome del suo complice, dichiarò che non avrebbe potuto dirlo senza pericolo di morte per parte dei membri della società. Lo Stringatto vi appartiene già da tempo, e un anno fa fu già condannato al carcere per simile delitto di truffa.

Delle 700 lire non gli si rinvennero indosso che un centinaio; il mugnaio non ne potè riavere di più.

Il Tribunale fu giustamente severo col vigliacco truffatore. Lo ha condannato a 4 anni di carcere ed a mille lire di multa, coll'augurio per parte del P. M. che si possa presto raggiungere il complice e dargli il resto del carlino.

Amer.

***

Innanzi allo stesso Tribunale la scena del truffatore cede ad un'altra quasi puerile. Gli accusati non fra i dodici e i quattordici anni, e non ha che dieci anni una bimba danneggiata. Il processo, sotto un certo riguardo, potrebbe dar luogo ad un racconto per il maestro elementare, colla sua brava morale; ma a chi lo considera sotto un altro, spauro per la precoce corruzione dell'umana famiglia.

« Un giorno del mese scorso, — racconta il maestro — la piccola Maria B., figliuola di un onestissimo guardiano di un pubblico stabilimento di Torino, vide che il suo genitore aveva dimenticato la chiave del cassetto ove soleva tener chiusi i denari.

La Maria, che non era cattiva, ma aveva il gran brutto vizio della golosità, pensò che prendendo qualcuno di quei denari avrebbe potuto, nell'andare a scuola, comprarsi quanto chicche avrebbe voluto, e, detto fatto, pian piano aperse il cassetto e ne prese dieci lire. Quindi tosto, già sbigottita del suo atto, che la coscienza non tardava a rimorderle, uscì per la via, e tenendo il biglietto fra le mani camminava trasognata non sapendo cosa si facesse. Giunta in via S. Agostino, ecco che s'imbattè tosto in tre monellacci, dei quali l'uno conosceva la bambina e subito le vide in mano il biglietto. Disse una parola all'orecchio dei compagni e tosto il maggiore corse ad afferrare Maria per un braccio e senza pietà delle sue grida spaventate, le serrò in mano così forte che dovette lasciar cadere il biglietto per terra, il quale furono pronti a ghermire i tre birbanti, dandosi quindi a fuggire pei vicoletti.

Allo strepito ed alle lagrime della Maria, le si radunarono tosto intorno parecchie persone, cui essa narrò l'atto dei monelli. Tosto alcuni bravi signori si diedero ad inseguirli e due difatti ne poterono afferrare e quindi riavere il biglietto che essi avevano già nascosto sotto un confessionale della chiesa di Sant'Agostino.

I monelli furono condotti al corpo di guardia. Ma ora viene anche la volta di Maria, che per poco non morì di spavento.

Le guardie vollero sapere dove essa aveva avuto il biglietto; essa non lo poteva dire; s'imbrogliò, si contraddisse; finalmente fu condotta dai suoi... e là ebbe la lezione che si era meritata. »

Ma noi diamo un'occhiata al processo.

I due imputati si chiamano Peccio e Zoccola, detto questi il *Tajarin*: fra tutti e due, l'uno messo sull'altro, non arriverebbero alla spalla del carabiniere che li ha in custodia. Non ricordo d'aver vista faccia più insolenti, più rotte di quelle due; quella del *Tajarin* specialmente che fa brillare due occhietti come due ceci, ma che sembrano due carboni accesi. Egli è già condannato per furto ed è ad un anno di carcere per furto con destrezza ed ha quella facilità di eloquio che assicura in lui la più grande perizia a corbellare i più vecchi. Naturalmente così lui come il compagno negano a principio di aver derubato la ragazza: ma all'ultimo il *Tajarin* dice che, avendola veduta proprietaria di *tanti biglietti* da dieci lire e temendo che li smarrisse, aveva voluto prenderglieli per portarli al padre di lei.

All'osservazione del presidente che si mostra poco persuaso di quella generosa cavalleria, lo sentiamo rompere in una oscena bestemmia...

Il processo non ha nessun altro particolare importante. Ascoltata la Maria B. parevа più morta che viva: tutti i testimoni confortatorono le sue deposizioni.

Il Tribunale ha condannato il *Tajarin* a quattro mesi di carcere e il Peccio a tre mesi di custodia.

Il buon maestro aggiunge la morale ai suoi allievi.

« Così Maria, che per questa volta se la cavò con una buona lezione, per l'avvenire, se continuerà nel suo brutto vizio, finirà come i due monelli, cioè in prigione. »

Noi diamo ancora un'occhiata a quelle due speranze di galera che, uscendo fuori in mezzo ai carabinieri, salutano e sono salutate da una doz

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1881

Corso Vittorio Emanuele, N. 66, ALLOGGIO d'angolo, di 11 membri, al piano nobile, con terrazzo a vista sul corso. 328

DA AFFITTARE

in *via Vanchiglia, N. 6 e della Zecca, N. 34, al piano nobile*, piccolo **appartamento mobigliato** e completamente arredato, elegante, ben distribuito, con ottima esposizione.

Rivolgersi al portinaio. A. 294

D'affittare vasto locale

d'angolo, al piano terreno. Via Finanze, 11. A. 297

Via S. Dalmazzo, 25

Appartamento che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio, via Giannone, 12. 252

DA AFFITTARE

in *via Sacchi, N. 4, rimpetto all'arrivo della Stazione Ferroviaria di Porta Nuova*,

Alloggio al quarto piano, di otto membri, messi a nuovo, con acquaio e cantina, e colla comodità dell'acqua potabile interna. 280

Da affittare al presente

in piazza Statuto, N. 19, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 5 per L. 550; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 240. Il tutto al quinto piano.

Da affittare alloggio signorile

di 9 membri. Via S. Secondo, 4, p° 2°. 329

DA VENDERE

una **Casa** composta di 14 membri, con portici, sita nel centro di un **paese** distante 6 miglia da Vercelli, del reddito del 5 0/0, per lire 5 mila.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 2. 321

VENDITA

di **pianoforte** PLEYEL, in buonissimo stato.

Istituto Verri, via Alfieri, 3. 284

Da vendere

un magnifico **cane da guardia**, razza mista San Bernardo e Terra Nuova. — Recapito alla portiera, 5, corso Vinzaglio. 281

Vendita volontaria

di cascina presso Chivasso, ettari 42 (giornate 110), irrigua, affittata, reddito 5 0/0 netto, buoni fabbricati, per lire 85 mila.

Villa-cascina presso Gassino, ettari 13 (giornate 36), per lire 42 mila.

Casa in bel centro commerciale di Torino, a Porta Palazzo, illuminata da gas, di reddito, per L. 90 mila, ed altra ivi, per sole L. 33 mila.

Casa nuova in via Madama Cristina, elegante, per L. 40 mila.

Dal geometra Canaveri, Doragrossa, 29, Torino. 253

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Palazzina e giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

Terreni d'angolo

da vendere in via Rossini, presso il corso S. Maurizio, divisibili in più lotti in parte fabbricati.

Rivolgersi all'ing. Vigna, via S. Francesco d'Assisi, N. 18. 264

Avviso d'incanto

per vendita dell'edifizio sociale *La Ferace* (edifizio di manipolazione dei prodotti dei pozzi neri di Cuneo) il cui incanto avrà luogo in Cuneo, alle ore 10 precise ant. del giorno 8 corr. mese, nell'ufficio del notaio Littardi, via Nizza, 32, piano 2°, al prezzo di L. 21,600, sotto l'osservanza delle condizioni, di cui in avviso d'asta 23 gennaio 1881. Chiunque potrà aver visione nello studio del notaio Litardi nelle solite ore d'ufficio.

355 *Notaio*, ANTONIO LITARDI.

Il depositario del testamento dell'Abate Pellegrino Bartolomeo fu Pietro, nativo di Boves, residente a Rivarotta ove è deceduto il 25 gennaio 1881, è pregato darne avviso all'avvocato Morelli, in Rivarolo Canavese. 336

Si cerca un commesso per ufficio che fa la corrispondenza italiana. Sarà preferito uno che conosca i filati di tele di cotone e lino.

Dirigere offerta con referenze R. C., 50, fermo, Torino. A. 298

Il rinomato Dentista americano avvisa il pubblico che in vista della grande concorrenza di avventori nei giorni feriali, ricevorà anche i festivi. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 250

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

30 a 100 riproduzioni *garantite.*

Costano L. 5, 8, 12, 20, a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 7 il chilo. Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.

Premiato CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 3 e 5. 29

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del ventesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di venerdì 25 febbraio 1881, l'incanto definitivo a candela vergine, sul prezzo annuo di L. 1295 95, per l'affittamento sessennale, a partire dal 1° aprile 1881, del lavatoio pubblico nei sotterranei del Mercato dei commestibili in piazza Bodoni.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 333

Annuncia

Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzare a Box, 250, ufficio postale *Bradford Inghilterra*. A. 296

La Gara degli Indovini

Anno VII. Periodico illustrato di Enigmi a premio. Abbonamento annuo: Per l'*Italia* L. 3, per l'*Estero* L. 5. Si pubblica il 1° d'ogni mese in **Torino**, via San Francesco d'Assisi, 11, Tip. Speirani. Elegante copertina in dono coi numeri arretrati di gennaio e febbraio. A. 299

Pensione civile

via della Consolata, N. 12, p° 2°.

Dirigersi dal portinaio. 307

Il Re dei Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi, 8 Rue Vivienne, 8, Parigi
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Vendita in Torino, dal profumiere Canzoso, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale 5. 311

Medaglia a tutte le Esposizioni.

Paris Vienne

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE
del Dr **V. EAUD**

Sotto la forma di *Granuli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di cereali, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 32, rue Drouot.

Dépôt principal pour l'Amérique : A. MANZONI & Cie, *Milano*, Via Santa 11 — *Spagna*, Via Fierro 21

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Turisco, Cerruti-Prato, Trisano* e Agenzia *D. Mondo*. 105

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Vendita in Torino nella farmacia *Turisco* e all'Agenzia *D. Mondo*. 67

UFFICIO SPECIALE

PER OTTENERE ATTESTATI DI PRIVATIVA O BREVETTI D'INVENZIONE

Deposito di Marchi, Disegni e Modelli di fabbrica in Italia e all'estero.

Corrispondenti speciali in tutti gli Stati esteri.

FRATELLI TORTA
Via Bergonuovo, N. 38, piano primo, Torino. 229

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C°

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C°**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente [illegible] per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* od acute; di *Diarrea ribelle* e di *Consolescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C°** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come damnosa contraffazione.*

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C°, 6, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 78

PASTIGLIE DI CATRAME — **E SCIROPPO** ALLA CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvata dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la bocetta.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, via Roma, 17, Torino. 38

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr MELATON e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni scatola, che si manda gratis da Parigi e dalla stessa a nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Passer
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. e dai principali Farmacisti.

In Torino nelle farmacie *Turisco, Prato, Trisano*. 45

Pastiglie Bismuto Magnesiache Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antiemetica, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Turisco**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Turisco*. 6949

INJEZIONE COTTIN Colla **injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.

L. 5 in boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **injezione Cottin**: da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin*. — Vendita unica alla farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo, Torino.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

SCOPERTA

Non più sete, nè tosse, nè sofferenze, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, 2 Scatole n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis Giordano.

PER LOTTERIE

Eccezionale buon mercato e condizioni vantaggiosissime

AI BANCHI DI BENEFICENZA

AI

MAGAZZINI RIUNITI

PALAZZO BANCA SUBALPINA
ENTRATA VIA CARLO ALBERTO, 6.

Grande assortimento di Albums, Porcellane, Trastulli,
e Articoli di fantasia. 1128

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

RACCOMANDATO DA 5° MEDICI, INTRODOTTO DALLA FARMACOPEA

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, resa preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Raccomandiamo al gusto ed [illegible] come [illegible]

Il Digestivo degli alimenti,	La Bevanda	La Fortificante,
L'Appetitosa,	Tonica-colorante,	La Preferita ristoratrice,
La Guaritrice,	L'Antidota,	La Medicatrice.

Il Vino di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e arresta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,** e nelle principali Farmacie.

Deposito presso i principali Farmacisti e Droghieri di Torino e Provincia.

GOETZ & ETTLINGER

Via della Zecca, 18, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglierie e *Bijouteries* d'ogni genere.

256

Cartoni del Giappone

Achita, Kawagiri e Seimamura e Seme Bachi Giallo Cellulare dei Pirenei e del Varo, a baco bianco e baco moro, garantito esente da infezione.

Rivolgersi alla Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. A. 226

Ai Bachicultori

Trovansi in vendita *Cartoni Giapponesi* del signor TANABEYA TOHIKAGO di Yokoama. Incaricato della vendita sig. **B. Imberti**, Torino, via Carlo Alberto, 44. 257

AVVISO

Grande Pasticceria e Confetteria di QUERIO e LEGNE, successori **Porinelli**, portici della Cernaia, 33. **Specialità** cioccolato Gianduia. **Bomboniere** di Parigi. **Servizii** per ***soirées*** e **battesimi**. Oggetti di **fantasia**. **Vini** esteri e nazionali. Liquori e vermouth speciale. 316

Macchinetta privilegiata per inscilorare i vasi vinari ed il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di inscilorazione di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delucca Pietro, deposito corami, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4 60. 226

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO. 1

Camicie da Uomo

La Ditta sottoscritta, incoraggiata dal bel successo ottenuto per il suo taglio speciale di Camicie da Uomo, ha stabilito un gran deposito di *Camicie bianche in tela Madapolam senza appretto, con davanti triple in tela fino.*

Stante l'organizzazione speciale della grandezza, basta la precisa misura del collo per avere la camicia che vada bene.

Contro vaglia, spedizione col ritorno del corriere.

Mezza dozzina di Camicie tutte precise e ben soppressate, in scatola, per sole L. **33.**

1069 **LUIGI GROSSO e C.**, *Torino, via Roma*, 7.

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni
CON SERRATURE PERFEZIONATE
della premiata Fabbrica ***H. Ailtersfluegel, Vienna,***
Rappresentata da A. BOHLER
Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.
Prezzi correnti e disegni *gratis*.

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavola, *Suolette* in crine e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 80, *Futtini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento. 8

SOCIETÀ ANONIMA
Fabbrica di Calce e Cementi di Casale Monferrato

(*Autorizzata con R. Decreto 10 aprile 1873, modificato con altro in data 11 gennaio 1880*)

Gli Azionisti della predetta Società sono convocati in Assemblea generale pel giorno 13 febbraio alle ore una pom., nella solita sala delle adunanze, posta al 1° piano del palazzo sociale in questa città, fuori porta Cittadella, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente;
2° Resoconto dell'esercizio 1880 e fissazione del dividendo;
3° Nomina di cinque Consiglieri, di cui quattro cessanti per anzianità ed uno per dimissione volontaria;
4° Nomina di due Censori.

Secondo il disposto dell'art. 12 dello Statuto Sociale gli Azionisti, per essere ammessi all'adunanza, dovranno possedere almeno cinque Azioni e depositare i loro titoli nelle mani del Cassiere della Società, almeno 24 ore prima dell'Adunanza.

È però fatta facoltà agli Azionisti di fare il deposito delle Azioni presso le Banche seguenti, purchè questo venga eseguito non più tardi dell'otto febbraio prossimo:

In Torino, presso la Banca Subalpina.
In Alessandria, presso la Banca Popolare.
In Novara, " " "
In Asti e Vercelli, presso le Banche Unite.

NB. Dieci giorni prima dell'adunanza è fatta facoltà a ciascun Azionista di esaminare i conti all'ufficio sociale, con che abbia già fatto il deposito di cui all'art. 12 dello Statuto.

Casale, 26 gennaio 1881.

Il Presidente
Avv. **Tavallini Enrico.**

HEMPSTED AND COMPANY
(limited) di
Gronthom (Inghilterra)

offre **LOCOMOBILI** da 8 cavalli

" **TREBBIATRICI** adatte di 4 piedi e 6 pollici di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie battitore completo, argano a vite e assortimento completo di cuscinetti; per lire 10,000. Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia, Evaristo Conti, 31, via Provvidenza, Torino. 304

ECCEZIONALITÀ
L. BRONDINO, Torino

Galleria Natta (*ora Geisser, attiguo alla porticina N. 1*)

fa avvisare la sua egregia clientela dei prezzi eccezionali che era in sulle camicie pura tela per uomo, che sono:

Per camicie in tela nazionale con davanti liscio o lavorato L. 7 —
" " " vera di Courtrai " " " " 8 50
" " " inglese " " " " 10 50

Se ne eseguisce per ordine anche per signora, nella medesima qualità.

NB. Ne garantisce la qualità e ritira sempre la merce quando non è di piena soddisfazione. A. 281

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI
per cambio di residenza.

Il sottoscritto, appositamente delegato dal proprietario sig. Dott. G. F., procederà nei giorni di giovedì 10 corr. e succ., alle ore solite, alla vendita del mobiglio arredante l'appartamento sito via Santa Croce, e piazza Carlo Emanuele II, N. 2, piano 1°, consistente in camera da letto in mogano filettato a nero, finimenti per sala, sala da pranzo, salotto, cucina, ecc., pendole, quadri antichi d'autore, specchi, candelabri, ceramiche ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti.

V. Zavaroni, *perito estimatore.*

NB. Mercoledì, dalle ore 11 alle 4, saranno esposti al pubblico i suaccennati mobili, con vendita a partito privato. 336

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato " **Blard** ".
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato " **Flaud e Cohendet** ".

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per scambiamenti	Chilogr.	**65,400** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	"	**2,136,800** "
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	"	**324,600** "
ACCIAIO e ferro in corniture e limature; lamiere di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno **24** successivo alle ore **2** pom.

Le offerte non accertate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.